Business Credit Consulting
CARDOGNA s.r.l.
GESTIAMO I TUOI CREDITI
RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ
Tel. 0719202901 - info@cardogna.it
www.cardogna.it

Presenza
direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona
anno XXIV
offerta libera
n. 19
21 SETTEMBRE 2023

50° DI MONS. SPAZZI
Pagina 3

CAMMINO SINODALE DELLE CHIESE IN Italia
Pagina 7/8

# Rimuovere le disuguaglianze e promuovere la conservazione per il benessere delle persone e delle comunità

+ Angelo, *arcivescovo*

Dal primo settembre al quattro ottobre stiamo riflettendo e pregando sul come prenderci cura del creato e dei fratelli. Stiamo rileggendo le encicliche "Laudato si'" e "Fratelli tutti". «Che tipo di mondo desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi, ai bambini che stanno crescendo?» (LS160). «Questa domanda non riguarda solo l'ambiente in modo isolato, perché non si può porre la questione in maniera parziale» «Per quale fine siamo venuti in questa vita? Per che scopo lavoriamo e lottiamo? Perché questa terra ha bisogno di noi?» La Terra, la nostra casa comune, «è anche come una sorella, con la quale condividiamo l'esistenza, e come una madre bella che ci accoglie tra le sue braccia» (LS1). L'Enciclica sulla cura della casa comune è sì sull'ambiente ma, ancora più in profondità, sul senso dell'esistenza e sui valori alla base della vita sociale.
Ancona nel 1982 ha subito una profonda ferita a causa della frana. La chiesa di S. Stefano, in prossimità della stazione, venne allora interessata marginalmente dall'evento, ma il movimento franoso successivo del 1998, arrecò gravi danni al punto da essere dichiarata inagibile, stabilendo di fatto l'interruzione di ogni attività all'interno della struttura.
Dopo venticinque anni dalla chiusura dell'immobile, lasciato all'abbandono, con un degrado ambientale visibile ci siamo interrogati: cosa fare? Lasciare così o promuovere una ecologia integrale con un risanamento dal punto di vista ambientale, facendo così il benessere delle persone e della comunità?
Vi fu una ispirazione condivisa dal clero diocesano e da tanti laici impegnati, di risanare l'edificio e di fare qui la mensa Caritas per i poveri della città. Ancona è una città che conta 101 etnie, con oltre il 13% della popolazione non italiana. È una bella città, viva, accogliente. I lavori hanno avuto la durata di circa due anni, è stato necessario fare pilastri per contenere la frana, la ristrutturazione e il consolidamento generale. Nel mese di dicembre 2022 è stata inaugurata e attualmente è funzionante con spazi accoglienti e dignitosi, con una grande cucina e una sala per 200 persone. Ogni giorno il numero degli ospiti varia dai 120 ai 160. C'è una buona rete di volontariato che collabora.
La mensa Caritas Gabriele Ferretti - S. Stefano è un esempio di una buona pratica di come si può intervenire in uno spazio ferito e far rinascere la speranza.
Viviamo un momento storico che non favorisce l'attenzione verso i più poveri. Il volume del richiamo al benessere si alza sempre di più, mentre si mette il silenziatore alle voci di chi vive nella povertà. Si tende a trascurare tutto ciò che non rientra nei modelli di vita destinati soprattutto alle generazioni più giovani, che sono le più fragili davanti al cambiamento culturale in corso. Si mette tra parentesi ciò che è spiacevole e provoca sofferenza, mentre si esaltano le qualità fisiche come se fossero la meta principale da raggiungere. La realtà virtuale prende il sopravvento sulla vita reale e avviene sempre più facilmente che si confondano i due mondi. I poveri diventano immagini che possono commuovere per qualche istante, ma quando si incontrano in carne e ossa per la strada allora subentrano il fastidio e l'emarginazione. La fretta, quotidiana compagna di vita, impedisce di fermarsi, di soccorrere e prendersi cura dell'altro. La parabola del buon samaritano (cfr Lc 10,25-37) non è un racconto del passato, interpella il presente di ognuno di noi. Delegare ad altri è facile; offrire del denaro perché altri facciano la carità è un gesto generoso; coinvolgersi in prima persona è la vocazione di ogni cristiano.
La condivisione deve corrispondere alle necessità concrete dell'altro, non a liberarmi del mio superfluo. Ciò di cui sicuramente hanno urgente bisogno tante persone è la nostra umanità, il nostro cuore aperto all'amore.
La chiesa di santo Stefano trasformata in mensa per i poveri non è stato solo un recupero dal punto di vista ambientale, ma soprattutto sociale, per rimuove le disuguaglianze e promuovere la conservazione per il benessere delle persone e delle comunità.
In un contesto culturale dove si eccede nell'indifferenza, è decisivo che siamo testimoni di un'accoglienza che ponga a proprio agio le persone e faccia loro sperimentare la fraternità, che è la via per un'autentica pace.

# ACCOMPAGNARE I GIOVANI

Eravamo un gruppetto di adolescenti che si ritrovavano a giocare nella corte dell'abitazione di Umberto. Alzando gli occhi vedevamo il cielo azzurro e guardando all'orizzonte, per il tempo, lontanissimi ci apparivano i paesi e le città che più tardi imparammo a conoscere: da sinistra a destra facendo compiere alla nostra testa 360 gradi: Filottrano, Osimo, Montefano, Montecassiano, Macerata, Pollenza, Appignano, Cingoli e su tutto si prendeva la scena il San Vicino. Tutto attorno, case coloniche e contadini che lavoravano la terra.
La famiglia di Umberto era una famiglia di mezzadri con il nonno Enrico, vergaro e la nonna Rosa, vergara.
I nostri giochi si muovevano attorno ad un pallone di cuoio, una vera rarità, che avevamo vinto in un concorso indetto dall'Azione Cattolica diocesana, alle bocce, all'immancabile "carriolo" che al posto delle ruote aveva dei cuscinetti a sfera, tanto che, in alcune zone viene chiamato "carriolo a pallini". Ogni pomeriggio era diverso dall'altro e il divertimento era sempre assicurato.
Un pomeriggio sul finire del tempo dei giochi ad Umberto venne una idea. Aveva visto un topo in una trappola, andò in cantina dove il nonno, in una bottiglietta, conservava della benzina. Bagnò il topo con la benzina, con un fiammifero accese il fuoco ed aprì la trappola. Il povero topo corse un per po' ed andò a morire vicino alla stalla sulla porta della quale apparve il nonno con in mano la frusta con cui si facevano muovere gli animali da soma, ma a volte veniva usata anche nei nostri confronti per le birichinate che combinavamo.
Questa scena ci fece immaginare la futura azione: qualche frustata sulle gambe. Invece Enrico fece qualche passo e ci portò sul prato dove di solito giocavamo e da dove partì il povero topo.
Nell'altra metà del prato c'erano quattro pagliai che servivano all'alimentazione dei bovini che erano utilizzati soprattutto per i lavori dei campi.
"Vedete - iniziò Enrico con tono pacato -, se il topo non fosse andato verso la stalla ma avesse cercato riparo in un pagliaio questo si sarebbe incendiato e le fiamme avrebbero potuto incendiare anche quelli vicini. Così non avremmo avuto più l'alimentazione per il nostro bestiame".
Restammo in silenzio e fortemente pentiti, Umberto della sua idea ed azione e noi di non averlo fermato. Poi Enrico continuò.
"Quando avevo 17 anni, con un mio compagno risalimmo la salita che da vicino al fiume, dove abitavamo, portava alla strada che collega Osimo con Montefano (La settempedana n.d.d.). Non eravamo mai andati da quelle parti perché era più comodo percorrere la pianura, verso Passatempo.
Lungo quella strada vi erano dei pali con dei fili fissati a dei bicchieri rovesciati. La nostra curiosità, che divenne subito divertimento, fu di prenderli a sassate e romperli. Ad un certo punto arrivarono delle persone in divisa che non avevamo mai visto, i carabinieri. Ci portarono a Macerata dove venimmo giudicati sabotatori e ci inviarono al fronte di guerra".
Enrico aveva combattuto sul Piave dove perse la vita il suo compagno di sventura. Il racconto ci colpì molto, ma capimmo poco di carabinieri e di guerra. L'aspetto che ci fece riflettere più di ogni altro fu la morte del compagno di Enrico a soli 17 anni.
Quante volte nella vita mi è ritornato alla mente questo episodio.

*Marino Cesaroni*

*continua a pagina 2*

*Lo scopo del Convegno è di acquisire elementi di riflessione sul rapporto tra il diritto e la giustizia morale. Attraverso il contributo del Prof. Gerardo Villanacci ci si propone di approfondire tematiche quali la giustizia naturale, la morale universale in rapporto al diritto che emerge dalla volontà popolare o dalle direttive del governo in carica. Attraverso un confronto con i discussori invitati e la partecipazione dei presenti si potranno avere elementi per avere una propria opinione su questo tema. C'è infatti la necessità di costruire solide basi per gestire le molteplici informazioni che raggiungono i cittadini attraverso la massa di notizie presenti sui media, non sempre corredate da basi culturali certe. Il Convegno è aperto a tutta la cittadinanza per aumentare la capacità di affrontare le sfide etiche che vengono poste costantemente nella vita quotidiana.*
*Patrocini: UNIVPM Università Politecnica delle Marche, Ordine dei Medici-Chirurghi e Odontoiatri della Provincia di Ancona, Consulta per la Pastorale della Salute – Arcidiocesi Ancona-Osimo.*

## ACCOMPAGNARE I GIOVANI

*continua da pagina 1*

Ogni volta ho fatto la stessa considerazione: quanto mi sia servito nella vita il racconto di Enrico. Ed ogni volta mi sono chiesto quale potrebbe essere stata la reazione alla fuga sotto le frustate alle gambe. Certamente in qualcuno avrebbe potuto scatenare la ribellione con la conseguenza di dare fuoco al pagliaio. Chissà!
Eravamo ragazzini tranquilli, di indole buona, giocavamo bene insieme senza mai bisticciare. Ci lasciavano giocare proprio perché erano tutti consapevoli del nostro modo di essere. Eppure chissà perché ad Umberto venne quella malsana idea che noi condividemmo. In questi giorni questo fatto mi è ritornato alla mente dopo il gran parlare che si sta facendo sugli adolescenti e sui giovani, sugli atti di violenza di e tra babygang, sull'abbandono scolastico, sulle organizzazioni criminali che governano interi quartieri periferici di alcune grandi città del cosiddetto decreto legge Caivano. Non è facile riportare ordine solo con le leggi; bisogna che ritornino alleate le tre grandi agenzie educative: famiglia, scuola e parrocchia e che le Istituzioni ritornino ad avere il polso della situazione in ogni parte del territorio ritornando a tenerlo sotto controllo, ma soprattutto è necessario che tutti e ciascuno si impegnino ad accompagnare gli adolescenti ed i giovani in questa delicata fase della loro vita per affrontare un futuro così complesso.

*Marino Cesaroni*

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Stefano Sacchettoni
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

## ANAP CONFARTIGIANATO, IL NUOVO PRESIDENTE È SANDRO TIBERI

**L'Assemblea elettiva dell'Anap Confartigianato di Ancona e Pesaro Urbino**, riunita il 5 settembre, **ha eletto il nuovo Direttivo dell'Associazione e per acclamazione presidente, Sandro Tiberi** che **succede a Claudio Maria Latini**. **L'elezione è avvenuta alla presenza di Marco Pierpaoli, Segretario di Confartigianato Imprese Ancona – Pesaro e Urbino**.
Fabrianese, Tiberi è un profondo conoscitore della realtà associativa. 'Sono onorato di questo incarico che riconosco essere impegnativo, ma con il supporto della struttura e del presidente uscente Latini, che ringrazio per il lavoro svolto negli ultimi 4 anni, lo sosterrò con una progettualità importante', ha detto il neo - presidente. 'Porterò avanti con passione le istanze dei nostri associati e mi impegnerò in particolare sulle tematiche del sociale e della sicurezza, ma anche per offrire agli over 60 opportunità di vivere una vita piena e ricca di stimoli'.
**L'Anap nelle due province di Ancona e Pesaro Urbino conta quasi 13.000 soci, risultando una delle più grandi in Italia**.
L'Associazione vuole essere un punto di riferimento per over 60 e pensionati ed è referente, all'interno del sistema Confartigianato, nella discussione di provvedimenti e leggi relative alle politiche per anziani e pensionati, garantendo loro lo sviluppo della propria personalità attraverso la giusta soddisfazione, sia a livello individuale che collettivo, dei bisogni morali, intellettuali e materiali.
Il Direttivo ha provveduto a nominare come **coordinatrice delle province di Ancona e Pesaro-Urbino Giulia Mazzarini, già responsabile di Confartigianato Persone** che ha sottolineato l'impegno a lavorare 'per mettere la Persona al centro della vita associativa'.
'Continueremo nella nostra attività a tutela degli associati, delle famiglie e in particolare dei più fragili, con attenzione alla non autosufficienza, al trasferimento delle competenze e ai problemi collegati alla solidarietà intergenerazionale', ha detto **Rosella Carpera, referente per la provincia di Ancona.**
L'Assemblea ha contestualmente rinnovato la Giunta esecutiva con un'attenzione al futuro e ai cambiamenti in atto, grazie anche all'introduzione delle nuove tecnologie, che richiedono velocità propositiva ed esecutiva per arrivare a una progettualità che possa avere ricadute positive per tutti.
**Vice Presidente è stato nominato Graziano Ragaglia, Vice Presidente Vicario sarà Claudio Maria Latini.**

## PENSIONI ANTICIPATE 2023: COSA C'È DA SAPERE?

**Andare in pensione prima**? Siamo nel secondo semestre del 2023 e molti lavoratori vorrebbero lasciare il lavoro entro il 2023. Riportiamo in sintesi le informazioni per le condizioni di accesso alla pensione.

**Pensione Anticipata**

Con la cosiddetta pensione "Fornero", per andare in pensione è sufficiente il perfezionamento dei seguenti **requisiti di contribuzione**, senza dover raggiungere un requisito specifico di età anagrafica.
- **Uomini: almeno 42 anni e 10 mesi (2.227 settimane)**
- **Donne: almeno 41 anni e 10 mesi (2.175 settimane)**

La pensione decorre dopo tre mesi dal perfezionamento del requisito contributivo, sia per i dipendenti del settore privato che per quelli del settore pubblico.

**Pensione Anticipata "Quota 103"**

Introdotta dalla Legge Finanziaria 2023, richiede i seguenti requisiti che **devono essere maturati perentoriamente entro il 31 dicembre 2023: aver compiuto 62 anni di età (senza differenze tra uomini e donne) e poter far valere almeno 41 anni di contribuzione.**
La pensione decorre dopo tre mesi dal perfezionamento del requisito contributivo, per i dipendenti del settore privato e dopo sei mesi per i dipendenti pubblici.
I lavoratori del **comparto scuola** che maturano i requisiti entro il 31 dicembre 2023 devono invece aver già presentato la domanda di cessazione dal servizio entro il 28 febbraio 2023 e la pensione decorre dal 1° settembre 2023.
Pensione anticipata con "Quota 100" o "Quota 102"
Per chi ha già maturato i requisiti per le rispettive quote, la domanda di pensione può essere presentata in qualsiasi momento. Ricordiamo quali sono questi requisiti che, anche in questi casi, non prevedono differenze tra uomini e donne.
- **"Quota 100"**: aver maturato, **entro il 31 dicembre 2021, 62 anni di età e 38 di contribuzione**.
- **"Quota 102"**: aver maturato, **entro il 31 dicembre 2022, 64 anni di età e 38 di contribuzione**.

***Per approfondimenti e valutazioni personalizzate, rivolgiti agli operatori del Patronato ACLI presso la sede più vicina.***

*PER UN'INFORMAZIONE PIÙ COMPLETA*
**www.diocesi.ancona.it**
**Arcidiocesi di Ancona-Osimo**

# MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO PER IL NUOVO ANNO SCOLASTICO

Carissimi,
con grande affetto desidero farvi giungere il mio messaggio per questo nuovo anno scolastico ed esprimere vicinanza a ciascuno e a tutti: Studenti, Dirigenti, Docenti, Personale Amministrativo, Tecnico, Famiglie.
La scuola, come grande comunità, forma alla vita e il cammino educativo mostra sempre più la sua urgenza ed emergenza, in un'epoca che cambia e sempre più digitalizzata.
Tutti avvertiamo come sia necessario promuovere relazioni vere, improntate al rispetto e alla stima, promuovendo il dialogo come via per la pace, in un clima sereno.
Il nuovo anno scolastico è un tempo da affrontare con nuovo entusiasmo, non va sciupato, è prezioso per formare persone mature, capaci di superare frammentazioni e contrapposizioni e ricostruire il tessuto di relazioni per una umanità più fraterna.
Agli studenti auguro di affrontare il nuovo anno con serenità e passione per la loro crescita umana e culturale; alle famiglie di promuovere sempre più l'alleanza educativa e collaborare attivamente con le varie componenti scolastiche; ai Dirigenti, per il lavoro così importante, delicato e prezioso, auguro di saper tessere sempre più relazioni positive e promuovere in armonia il cammino della intera comunità scolastica; ai Docenti, rinnovata passione nel prendersi cura degli studenti, anche nel difficile campo delle vicende emozionali e relazionali; al Personale Amministrativo, Tecnico, buon lavoro per il bene di tutti. Assicuro la mia vicinanza e collaborazione in un contesto così vitale e decisivo per l'oggi e il futuro. Su tutti: Studenti, Dirigenti, Docenti, Personale Amministrativo, Tecnico e Famiglie, invoco la benedizione del buon Dio perché si possa trascorrere un anno sereno, ricco di buoni frutti per le giovani generazioni, per il futuro delle nostre famiglie e della nostra società.

*+ Angelo Spina, Arcivescovo*

# IL CUORE DEL MONDO

Dal 15 settembre al 15 ottobre 2023 presso la Chiesa di S. Maria della Piazza ad Ancona sarà esposta l'opera di Eleonora Rinaldi dal titolo "Nel Suo grembo il Cuore del mondo", che dà corpo al mistero dell'incarnazione del Cristo in una sintesi di simboli e rimandi che affondano in una cultura profondamente cristiana.

L'installazione su teca dei materiali organici, cuore in terracotta ingobbiata, nido e corona di rovi, dei quali si compone, richiama l'idea degli "ex voto" nella sua locuzione latina di ex voto suscepto, secondo la promessa fatta e indica una formula abitualmente apposta su oggetti offerti nei santuari per ringraziare il destinatario del dono, in questo caso la Vergine. Un gran numero di ex voto è connesso alla sfera della salute e all'ambito corporeo; fra le varie tipologie di oggetti votivi prevalgono gli ex voto anatomici e in questa opera, all'interno di un groviglio di rami, si annida un cuore pulsante, anatomicamente simile al cuore umano. Sembrerebbe un ex voto per grazia ricevuta di un qualche miracolo. Ma quel cuore "incistato" nel nido/grembo è il cuore del Salvatore e qui il miracolo della salvezza non riguarda un singolo uomo ma l'umanità intera. La regalità della Vergine e di suo Figlio è stata enfatizzata dall'artista con la rappresentazione di un'aureola/corona d'oro simbolo di magnificenza, in realtà corona di spine, simbolo del martirio del Cristo.

## GIUBILEO SACERDOTALE DI MONS. SPAZZI

# GRAZIE DON CARLO

Nel 50° anniversario del sacerdozio di Don Carlo la Comunità di Capodimonte si stringe intorno a lui per manifestargli tutta la sua gratitudine.
Grazie Don Carlo per esserci, per tenere aperta, con il tuo servizio quotidiano, la nostra Chiesa di San Giovanni Battista e il Santuario del Beato Gabriele Ferretti.
Mensilmente impartisci a noi fedeli una particolare Benedizione elevando una reliquia del Beato e ponendoci il suo sacro zucchetto sulle nostre teste. Questo rito rinsalda in noi l'appartenenza alla nostra parrocchia, che consideriamo un luogo importante di espressione della nostra religiosità e di incontro.
Le messe celebrate da Don Carlo sono sempre messe "calde", non solo perché caratterizzate da omelie scrupolosamente preparate e dotate di profondo significato, ma anche perché la Chiesa è per tutti noi un luogo di rafforzamento di legami e relazioni, di cui si intesse la nostra Comunità e di cui il Parroco è l'insostituibile tessitore.
Senza la Chiesa non ci sarebbe Capodimonte, la sua storia, la sua vita che ha radici lontane legate nel passato alla figura di San Francesco e nel presente a quella di Padre Guido, che nel 1937 - in qualità di parroco della Chiesa di San Giovanni Battista - ha fondato l'"Opera Caritativa di Padre Guido", con uno specifico apostolato a sostegno degli ultimi per dare una risposta, concreta, alle innumerevoli esigenze di povertà e di sofferenza anche del nostro rione .
Don Carlo ha saputo mantenere viva questa nobile tradizione e subito, nel suo operato di parroco appena eletto, ha dato vita alla nuova mensa Caritas diocesana dedicandola al Beato Gabriele Ferretti, di cui la mensa porta il nome. Momentaneamente è a servizio limitato per i problemi creati dal COVID, ma sicuramente l'insegnamento di amare incondizionatamente tutti e in particolare i più poveri e i più deboli è l'insegnamento che attingiamo tutti dalle stesse omelie del nostro parroco.
Grazie don Carlo … la tua Comunità parrocchiale ha bisogno di te e si rivolge a te come ad una Guida che segna il cammino verso gli orizzonti di una più profonda fede.

*I Parrocchiani della Chiesa di San Giovanni Battista*

*Mons. Carlo Spazzi*

Mons. Carlo Spazzi è nato ad Ancona il 6 maggio del 1941 ed è stato ordinato sacerdote l'8 settembre del 1973. Viene subito nominato vice parroco dell'Annunziata, dove resterà fino al 1975 quando sarà destinato a Passo Varano, sempre come vice parroco; nel 1978 sarà ad Agugliano, dove resterà fino al 1989 quando ritornerà in Ancona nella parrocchia Ss. Cosma e Damiano. Nel 1992 viene nominato segretario personale dall'arcivescovo mons. Franco Festorazzi, incarico rinnovatogli dal cardinal Menichelli e da Mons. Spina. Dal 2009 è parroco della parrocchia san Giovanni Battista di Ancona. Ha insegnato religione cattolica nelle scuole medie di Ancona.

**La chiesa di San Giovanni Battista è situata nel rione di Capodimonte, di cui è la sede parrocchiale.**
**Anticamente dedicata a san Claudio, prese il titolo attuale nel XVI secolo dopo la demolizione dell'antica abbazia di San Giovanni in Pennocchiara.**
**Il 25 aprile 1884 il cardinale Achille Manara, arcivescovo di Ancona, concedeva la parrocchia ai frati minori delle Marche.**
**Fu gravemente danneggiata durante i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale.**
**La chiesa conserva, dal 30 gennaio 1943, il corpo del beato Gabriele Ferretti, proveniente dalla soppressa chiesa di San Francesco ad Alto, affidato alla custodia di quegli stessi frati minori fra i quali il Beato Ferretti svolse tutto il suo servizio sacerdotale. Oggi la parrocchia è affidata a Mons. Carlo Spazzi del clero di Ancona**

BCC FILOTTRANO
GRUPPO BCC ICCREA

LA MACROREGIONE ADRIATICO-IONICA – IL PUNTO SUL PROCESSO D'INTEGRAZIONE

# IL RUOLO DEL CAPOLUOGO DORICO

L'obiettivo dei dieci Stati che si affacciano sul bacino dell'Adriatico è quello di promuovere la pace, il dialogo e favorire l'individuazione di strumenti condivisi per lo sviluppo dell'intera area, con un approccio sovranazionale, di prossimità, nei settori più rilevanti della vita economica e sociale dei rispettivi territori.

di Claudio Grassini

L'evento di apertura della XVII edizione del Festival Adriatico Mediterraneo (Loggia dei Mercanti, 30 agosto) è stata l'occasione per fare il punto sullo stato di attuazione della "Strategia Europea per la Macroregione Adriatico-Ionica" (EUSAIR) e, più in generale, sulla situazione dei Balcani Occidentali. All'iniziativa hanno partecipato tra gli altri, il giornalista Marco Ansaldo, inviato speciale per la politica internazionale, vaticanista e consigliere scientifico di Limes e l'ambasciatore Fabio Pigliapoco, Capo del Segretariato Permanente dell'Iniziativa Adriatico Ionica, abile tessitore delle intense relazioni tra gli stati che nel 2014 hanno portato al riconoscimento da parte dell'Unione Europea della nuova entità geopolitica, sulla scorta di quanto già avvenuto qualche anno prima per le macro-aree del Baltico e del Danubio.
Com'è noto, il processo - che ha consentito agli 8 Stati che si affacciano sul bacino adriatico (Italia, Grecia, Albania, Montenegro, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Serbia e Slovenia) ora diventati 10 con l'inclusione della Macedonia del Nord e di San Marino - aveva come obiettivo quello di promuovere la pace, il dialogo e favorire l'individuazione di strumenti condivisi per lo sviluppo dell'intera area, con un approccio sovranazionale, di prossimità, nei settori più rilevanti della vita economica e sociale dei rispettivi territori. Per favorire economie e comunità transnazionali sempre più integrate, complementari e solidali. Un processo politico-diplomatico durato diversi anni, nato all'indomani della cruenta guerra che portò alla deflagrazione della ex-Jugoslavia al quale Ancona – antica Porta d'Oriente - ha offerto un contributo fondamentale. Proprio nel capoluogo dorico all'inizio degli anni duemila nascevano – con la sottoscrizione della "Carta di Ancona" - le esperienze di rete transfrontaliera fra i diversi soggetti della società civile, come i Forum delle Città, delle Camere di Commercio e delle Università delle due sponde, in rappresentanza di quel micro-tessuto economico, sociale e culturale che accomuna la storia millenaria di questi popoli (circa 70 milioni di persone), dei loro territori (quasi 4 mila km di coste, non più distanti 150 km l'una dall'altra), delle intense relazioni e scambi nell'ambito di un bacino marittimo considerato tra i più trafficati al mondo. Fecondo tessuto connettivo di tradizioni e culture dalle radici comuni.

Due sono le chiavi di lettura proposte dai relatori per comprendere lo stato dell'arte: quella geopolitica e quella macroeconomica. La prima – ci ha ricordato Marco Ansaldo – segna il passo e la delusione di quegli stati che sin dall'inizio del processo di aggregazione vedevano nella Macroregione la via sicura per la loro integrazione nell'Unione Europea e che ancora attendono di perfezionare questa loro aspirazione. Un progetto geopolitico fortemente voluto anche da Bruxelles, un vero antidoto contro il rischio di rigurgiti dei nazionalismi e dei conflitti – mai del tutto sopiti - tra le molte etnie presenti nei Balcani. Il recente incontro di Tirana tra i ministri degli esteri dei 10 paesi della Macroregione certificava la frustrazione della Serbia, della Bosnia-Erzegovina, del Montenegro, dell'Albania e della Macedonia del Nord a cui era stato promesso l'ingresso nell'Unione Europea, ma che tuttora si trovano in uno stato di pre-adesione che dura da più di dieci anni. Una situazione che genera malcontento e sfiducia nelle istituzioni europee e che, secondo molti osservatori, rischia di ridisegnare nuove aggregazioni geopolitiche e nuove sfere d'influenza in un mondo sempre più globalizzato. Molto interessante la relazione dell'ambasciatore Fabio Pigliapoco che ha ricordato come sin dall'implementazione della Strategia Europea della Macroregione si sono moltiplicati gli investimenti e le opportunità di crescita dell'intera area. Tanti i progetti avviati e altrettanti in fase di avvio nei settori strategici delle infrastrutture di collegamento (le autostrade del mare), dell'economia blu (pesca e tutto ciò ad essa collegato), della tutela dell'ambiente, del turismo sostenibile e della cultura. Ciò è stato possibile grazie ad un approccio "bottom up" dal basso verso l'alto, ovvero al coinvolgimento delle città, della piccola e media imprenditoria, delle associazioni, delle università. Secondo il modello della sussidiarietà e della mutua cooperazione tra i vari livelli della vita e della governance dei territori. Come auspicato dalla "Carta di Ancona".
All'evento hanno portato il loro saluto Gino Sabatini, Presidente CCIA-Marche, Anna Maria Bertini, segretario generale del Forum delle Città e assessore alla cultura del Comune di Ancona, il sindaco di Fano e i rappresentanti della Regione Marche e della Politecnica delle Marche, è stata anche l'occasione per conferire il premio al croato Tomas Josef presidente del Forum delle Camere di Commercio per il suo prezioso contributo alla crescita dell'associazione e al consolidamento delle relazioni fra i paesi della macroregione.

"RISE UP. QUALE CHIAMATA NELLO SPORT?"

# COME VIVERE LA FEDE NELL'AMBITO SPORTIVO

Una campionessa di scherma, un monaco coach e uno sport-mental coach hanno parlato dell'importanza della fede di fronte alle sfide più importanti della vita, durante l'evento "Rise up. Quale chiamata nello sport?", organizzato tra Ancona e Filottrano dall'Ufficio diocesano per la pastorale dello sport e dall'Ufficio diocesano per la pastorale giovanile. È possibile coniugare un cammino di fede con gli impegni di uno sport a livello agonistico? Sì per Chiara Mormile, atleta della Nazionale italiana di sciabola (gruppo sportivo dell'Esercito) che, sabato 9 settembre presso la Sala Coni del PalaPrometeo di Ancona, ha raccontato la sua passione per la scherma e come è riuscita a coltivare la fede tra i suoi numerosi impegni di studente e di atleta.
«Da tanti anni frequento il Movimento Eucaristico Giovanile – ha detto Chiara – e vivo la fede anche nell'ambito sportivo, nelle relazioni con le mie compagne di squadra, nei momenti di gioia, come le vittorie, e nei momenti difficili, dopo le sconfitte. La fede è il filo conduttore della mia vita e il MEG mi ha insegnato a condividere e a non avere pregiudizi, a rispettare sempre gli altri. Conosco perfettamente le vulnerabilità delle mie compagne e non le ho mai utilizzate. So bene cosa vive ognuna e cerco sempre di ascoltarle». Chiara ha anche raccontato che la fede la sostiene nei momenti di difficoltà, «mi aiuta a vedere le cose che mi accadono in modo diverso. Dopo una sconfitta torno subito a lavorare e penso che il giorno dopo sarà migliore e che avrò sempre un'altra occasione». La campionessa ha poi parlato delle persone che le sono state vicine, «la mia famiglia e la comunità del MEG che mi ha sempre sostenuta e mi ha visto prima come una persona e poi come un'atleta».
Durante l'incontro, introdotto dal direttore della Pastorale giovanile don Alessio Orazi e dal direttore dell'Ufficio per la pastorale dello sport Luciano Sabbatini, sono anche intervenuti il vicesindaco di Ancona Giovanni Zinni, il presidente del Coni Marche Fabio Luna, il presidente del consiglio comunale Simone Pizzi, e l'Arcivescovo Angelo Spina che ha parlato dell'importanza dello sport «per le nuove generazioni che stanno crescendo sospese, immerse nella cultura digitalizzata. I giovani tendono a isolarsi, ma non si può vivere da soli. Lo sport è importante perché crea relazioni e contribuisce alla crescita della persona umana».

*Fabio Luna, Mons. Spina, Chiara Mormile, Luciano Sabbatini, don Alessio Orazi*

Domenica 10 settembre, presso l'hotel Sette Colli di Filottrano, Chiara Mormile si è invece confrontata con padre Natale Brescianini, monaco benedettino camaldolese (formatore, coach), e con il mental coach Luciano Sabbatini (allenatore-formatore). La campionessa di scherma ha parlato della sua esperienza e padre Natale ha raccontato perché ha deciso di diventare un coach. «Da quindici anni frequento ambienti aziendali – ha detto padre Natale – e credo ci sia bisogno oggi più che mai di tornare ad aiutare le persone a farsi le domande di senso, quelle domande che danno direzione e significato a quello che facciamo. Un percorso di coaching funziona perché è un momento in cui una persona si ferma, ragiona, c'è un'altra persona che la ascolta e non viene giudicata». Il coach ha poi spiegato come esercitare una leadership spirituale: «Bisogna cambiare il paradigma e passare da una leadership che è stata vista per tanti anni come la capacità di comando e controllo a una leadership in cui il leader crea una relazione generativa, ovvero crea le condizioni migliori affinché l'altro sia veramente se stesso e dia il meglio di sé».
Il mental coach Luciano Sabbatini ha anche sottolineato che «spesso gli allenatori spingono l'atleta verso il risultato e vedono solo l'aspetto tecnico e fisico. L'atleta invece fa un viaggio verso due direzioni, verso il suo sogno e verso se stesso. Non possiamo quindi dimenticare la dimensione interna e dobbiamo portarla alla luce. La dimensione spirituale sostiene la persona di fronte alle sue sfide più importanti, conducendola a una posizione centrata e di equilibrio interiore». L'obiettivo di "Rise up. Quale chiamata nello sport?" è stato proprio quello di «condividere una visione a 360 gradi dell'atleta, che oltre alla tecnica ha necessità di essere formato anche in una dimensione più profonda». *M.S.M.*

"LA MEMORIA DEI PADRI È UN ATTO DI GIUSTIZIA" (PAPA FRANCESCO)

# CARDINALE CARLO MARIA MARTINI (1927-2012)

Come si può amare la Chiesa: una ricerca nella vita e nelle opere dell'uomo e del pastore innamorato di Dio e vicino al prossimo, ad ogni prossimo: credente e non credente, spentosi nella Terra di Gesù dove era andato a vivere.

di Rita Viozzi Mattei

Gli anniversari ci vengono incontro per riportare alla nostra memoria uomini e donne che questa memoria hanno meritato: Dante, Manzoni, i fratelli Rosselli, don Minzoni, don Milani, Vanvitelli…., da ognuno abbiamo tratto conoscenza del passato e insegnamenti per il presente. (Qui una postilla si rende necessaria: tutti i citati sono uomini, bisognerà rimediare…). È da poco passato il 31 di agosto, il 31 agosto 2012 moriva il cardinale Carlo Maria Martini, non si tratta per la verità di un anniversario a tutto tondo, ma è l'occasione per un ricordo che non deve perdersi nel tempo, tanta è stata la grandezza dell'Uomo; queste su di Lui le parole di Papa Francesco: "… l'eredità che ci ha lasciato il Cardinal Martini è un dono prezioso. Uomini e donne di fedi diverse, non solo in ambito cristiano, hanno trovato e continuano a trovare incoraggiamento e luce nelle sue riflessioni… la sua parola è un invito continuo a riflettere insieme sul modo in cui stiamo costruendo il futuro del nostro pianeta e a cercare cammini condivisi di liberazione e di speranza…. Martini è stato un padre per tutta la Chiesa."

Era nato a Torino nel 1927, giovanissimo sviluppò interessi biblici: "… feci fatica a trovare un'edizione del Nuovo Testamento tradotta dal greco… la trovai dopo molte ricerche." Aveva undici anni. A diciassette entrò nella Compagnia di Gesú. "… Vivevo nell'ambiente dei gesuiti, scoprivo la loro dedizione completa (...Dio è tutto e tutto può chiedere…). Dopo molti anni ho riscoperto l'aspetto evangelico, che cosa significa portare la buona novella tra la gente del mondo." In questi ricordi, si può dire, risalta in sintesi, tutta l'incomparabile vicenda esistenziale di Martini: lo studioso della Sacra scrittura di fama internazionale e il pastore che sa parlare al popolo a cui va incontro e a tutti quelli che lo cercano. Numerose le sue presenze a Gerusalemme, dove diventa amico del rettore dell'Università Ebraica, con cui instaura rapporti e collaborazioni estesi a religiosi e religiose italiani, fino al quinquennio 2002-2007 in cui vive prevalentemente nella Città delle tre religioni rivelate, tutto dedito ai prediletti studi biblici; fu l'unico cattolico e italiano dei cinque studiosi del comitato internazionale incaricato dell'edizione critica del Nuovo Testamento Greco. Un giorno, in visita ai pozzi di El Gib, resti del tempio di Salomone, scrive: "La terra franò su di me ed ebbi un pensiero molto chiaro: come è bello morire qui in Terra Santa… questa tranquillità mi salvò, riuscii a fermarmi prima di cadere sul fondo." Nel 2013, sulle sponde del Lago di Tiberiade, è sorta una foresta a lui dedicata, a ricordo della sua lunga presenza e del suo impegno per il dialogo con il mondo ebraico; indossato un panama bianco, appoggiato al suo bastone, camminava tra la Porta di Damasco e quella di Jaffa per recarsi al Santo Sepolcro.

Sopra di lui, nel terso cielo di una Palestina contesa con le armi, le due grandi moschee sacre agli Islamici, dentro di lui la domanda: "Come è possibile parlare di scontro di civiltà, se prendiamo inizio da Genesi 21,13 con Isacco e Ismaele entrambi figli di Abramo?" La ricerca del dialogo, anche con l'Islam, fu la costante della sua vita di pastore; nel 1979, Papa Giovanni Paolo II lo nominò arcivescovo di Milano ed egli, a piedi, nel febbraio del 1980, fece il suo ingresso nella diocesi ambrosiana: "Sperimentavo un senso di indegnità e di confusione, percepivo la mia fragilità, ma sentivo nel profondo del cuore che Gesú stava dicendo proprio a me le parole rivolte a Pietro: "Non temere, d'ora in poi sarai pescatore di uomini" (Lc 5,10). Festeggiò il suo primo onomastico servendo la minestra ai senzatetto nel rifugio di Fratel Ettore; come tutti noi Italiani, fu spettatore degli eventi drammatici degli anni di piombo; nel suo primo anno di vescovado, a Milano caddero uccisi dai brigatisti il magistrato Guido Galli e il giornalista del Corriere della Sera Walter Tobagi; l'Arcivescovo celebrò i funerali, poi aderì alla richiesta della terrorista Giulia Borrelli, in carcere per aver sparato a un uomo, di battezzare i suoi due gemelli. Non dimenticava i poveri: in segreto andava a visitare famiglie disagiate fermandosi a cena da loro, servendo a tavola e lavando poi i piatti. Nominato cardinale nel 1983, come primo atto, visitò i terroristi detenuti nel carcere di San Vittore, iniziando un dialogo con coloro che volevano pentirsi della loro scelta. Secondo Sergio Segio, ex terrorista di Prima Linea, quel gesto di Martini accelerò la fine della lotta armata e contribuì a dare speranza a migliaia di giovani incarcerati. Il 13 giugno 1984, uno sconosciuto si presentò in arcivescovado e lasciò tre borse da tennis contenenti le ultime armi dell'organizzazione terroristica: kalashnikov, mitra, pistole e bombe e munizioni per bazooka. Non mancarono malumori e proteste, Martini rispose da par suo: bisogna cercare il rinnovamento dell'uomo, la Chiesa deve accogliere ogni manifestazione di buona volontà, incluse quelle provenienti dalle carceri. Fu poi la volta di due grandi iniziative pastorali: il convegno diocesano sul tema del "Farsi Prossimo" e l'iniziativa della "Cattedra dei non credenti", occasione di dialogo tra cristiani e non credenti, ideata per tutti i pensanti, senza distinzione di credo; vasta fu l'adesione da parte di intellettuali, il dialogo con i quali è testimoniato in molte pubblicazioni: Massimo Cacciari, "In dialogo con Carlo Maria Martini"; Carlo Maria Martini e Ignazio Marino, "Credere e conoscere"; Giulio Giorello, "La lezione di Martini"; Eugenio Scalfari e Vito Mancuso, "Conversazioni con Carlo Maria Martini". Chi volesse avvicinarsi alla grande anima di Martini, vero uomo di Dio nella sequela di Cristo, apra le pagine di un piccolo libro intitolato "Lettere al Cardinale", il risultato di una rubrica che per tre anni egli tenne sul Corriere della Sera, una corrispondenza con i lettori, un lungo dialogo sui temi più vari, le risposte sempre chiare, ferme, improntate alla carità e alla umana pietà. "Ora viene il tempo in cui l'età e la malattia mi danno un chiaro segnale che è il momento di ritirarsi dalle cose della terra per prepararsi al prossimo avvento del Regno", era il 24 giugno 2012, il 31 agosto successivo si spegnerà vinto dal morbo di Parkinson, malattia con cui aveva convissuto per sedici anni e che non aveva mai nascosto. Ci ha lasciato tanto, una citazione: "La chiusura aprioristica della Chiesa e delle religioni, di fronte agli inevitabili cambiamenti legati al progresso della scienza e della tecnica, non è mai stata di grande utilità."

CERCANDO BENESSERE PER I SENZA DIMORA

# SERVIZIO DOCCE A FALCONARA

Ancora una volta i volontari in prima linea

Presenza ha ospitato nel numero 16/17 un comunicato "sull'accanimento nei confronti dei senza dimora" firmato da undici associazioni di volontariato che, in modi diversi, si occupano delle persone che vivono in strada, o comunque che sono in stato di bisogno, nella nostra Città e nel territorio. Le volontarie e i volontari esprimono la loro preoccupazione per come nella stampa locale sono stati presentati gli uomini e le donne dalle vite fragili, dalle storie dolorose che chissà per quali difficili vie sono giunti tra noi. Parole come pietre lanciate a chi non può difendersi, un clamore che non aiuta la convivenza tra esseri umani. Una stampa più consapevole invece si allarma e titola: "Circolare del Viminale. Migranti via dai centri di accoglienza, ma finiranno per strada. "(Avvenire del 12 agosto). Si parla della "cessazione delle misure di accoglienza", come si esprime la circolare del ministero dell'interno del sette agosto; il Tavolo Asilo, organizzazione che da anni si batte per fermare la deriva del nostro sistema di accoglienza, riflette sulle conseguenze: migliaia di rifugiati privi di mezzi e senza un rifugio si troveranno allo sbando in strada. Ancora una volta la strada… per quelli che ci vivono e per quelli che saranno costretti a viverci c'è però qualcuno che nel silenzio tende una mano. Scrivo qualcuno, ma dovrei scrivere tanti, perché tanti sono quelli che riconoscono il prossimo evangelico negli ultimi che ci sono accanto: la Caritas Diocesana in prima fila e numerose associazioni spontanee di cittadini, cristiani e no, realtà che dovrebbero apparire di più, riempire le pagine dei giornali per farsi conoscere e, con l'esempio, diffondere le buone pratiche dell'accoglienza e dell'amicizia verso i più deboli tra noi. Come fa "Passaparola", il giornalino della Tenda di Abramo, che così scrive: da alcuni mesi, seguendo le linee guida previste dal codice del terzo settore, è stata avviata una co-progettazione tra Ribó-Unità di Strada,(RiBó in ricordo di Riccardo Borini, non dimenticato padre di tante realtà di accoglienza), e l'Ambito Territoriale e Sociale, in particolare dalla Tenda di Abramo, al fine di utilizzare i fondi previsti dai Progetti di Inserimento Sociale; è stato così aperto il Centro Servizi per il Contrasto alla Povertà con sede nei locali della Parrocchia Beata Vergine Maria del Rosario, a Falconara Marittima. Nei locali, opportunamente e modernamente attrezzati, le persone senza dimora possono fare la doccia, lavare ed asciugare i propri indumenti, tutte le volte che vogliono, seguendo gli orari di apertura: lunedì, giovedì e sabato dalle nove alle dodici. Volontari e volontarie li aspettano per accoglierli, dare istruzioni, gestire la struttura nel senso della pulizia ed altro. Per ottimizzare il servizio, coloro che vorranno usufruirne dovranno prendere un appuntamento telefonando o lasciando un messaggio Whatsapp su un numero riportato in un volantino che è stato stampato e sarà distribuito dal Servizio di Strada: +39 3534449982. I senzadimora, tra l'altro, hanno difficoltà di movimento, per rendere loro facile raggiungere Falconara e la Parrocchia di Santa Maria del Rosario, il Servizio fornisce loro biglietti per muoversi in sicurezza sui mezzi urbani ed extraurbani. L'obiettivo è che si sentano accolti, che il contatto sia personale, così il Servizio, in Via Mameli, 19 a Falconara Marittima, potrà essere, oltre che funzionale all'igiene, un punto di riferimento per tanto altro. L'operatrice volontaria Chiara darà informazioni utili per orientare le persone verso altri servizi offerti dal territorio. Anche cercando una doccia si può trovare amicizia. (Volantino a pagina 11)

*RVM*

NON È MAI TROPPO TARDI

# CONOSCIAMO E AIUTIAMO I GIOVANI SFAVORITI

C'è un'emergenza criminale giovanile? I ragazzi sono fuori dall'attenzione degli adulti; è squilibrato il rapporto tra i loro bisogni e i rimedi autoritari e nostalgici della tradizione.

di Luisa Di Gasbarro

A chi di noi per un solo attimo la mente non ha sfiorato il riformatorio o la galera per quei minori protagonisti dei recenti e incredibili fatti di cronaca! Le due bambine violentate a Caivano, la ragazza a Palermo e il giovane musicista accoltellato a Napoli sono eventi torbidi che navigano nel mare inquinato della criminalità organizzata che occupa i tanti Caivano, che recluta i ragazzi sfavoriti e li "forma" alla strada, cacciatori nella rete di fake news e video hard con immagini affettive e sessuali deviate, vittime dei videogiochi che imitano per sentirsi protagonisti invincibili.
La risposta del Governo è un decreto poliziesco che, almeno nelle intenzioni, dovrebbe combattere il disagio minorile, la violenza, la dispersione scolastica in aree degradate a suon di pene e repressioni perché, come ha detto un suo esponente "il quattordicenne che gira con un coltello o con una pistola è capace di intendere e di volere e se sbaglia, se uccide, se rapina, se spaccia, deve pagare come un cinquantenne".
Ma l'età non è una variabile indipendente, il minore che delinque non ha un'identità precisa come l'adulto! In estrema sintesi: arresto in flagranza di reato, daspo urbano (divieto di avvicinamento in alcune aree della città) dai 14 anni, avviso orale del Questore anche per i minori di anni 14, aumento della sanzione carceraria ove già prevista (armi e droga), percorso riabilitativo, "messa alla prova" fino a 6 mesi per pene non superiori a 5 anni, stretta sui social. E poi reclusione fino a due anni per i genitori che non provvedono all'obbligo scolastico fino a perdere, se percepito, l'assegno di inclusione e nei casi più gravi la responsabilità genitoriale. Un bel pacchetto di misure che dovrebbe, con le rafforzate presenze di polizia, bonificare le aree "inquinate". Su quest'ultimo punto c'è una generale condivisione; un presidio permanente nei territori potrebbe ridare fiducia alle istituzioni, più protezione agli abitanti rendendo più difficile la malavita. È sul resto delle norme emanate che si avvertono dagli addetti ai lavori opinioni piuttosto dissidenti: educare prima di punire.
È vero che il livello della delinquenza giovanile è alto, non sembra aumentato il numero dei reati, ma piuttosto quello degli autori, il branco, le baby gang; le loro condotte non sono ragazzate e dunque non giustificabili ma spedire in carcere i ragazzini ripristina l'approccio educativo fondato su autorità e punizioni. Le carceri italiane non hanno certo bisogno di nuovi inquilini, il sovraffollamento è problematico come la scarsità dei servizi, come le violenze che lì si consumano e le fragilità che

esplodono, basta pensare ai suicidi. Sarebbe una sosta forzata in luoghi neanche tanto diversi da quelli di provenienza, quale recupero?
Save the Children che ha introdotto il concetto di "povertà educativa", la definisce come "la privazione da parte dei bambini, delle bambine e degli/delle adolescenti della possibilità di apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni". La povertà educativa è connessa alla povertà economica, culturale e affettiva; liberare le famiglie dal "bisogno", dal degrado economico e ridare loro dignità, lavoro e servizi per renderle capaci di occuparsi dei figli e sostenerli nell'istruzione è solo l'inizio.
Poi il ruolo centrale della scuola. Il patto educativo dei tempi andati vedeva i genitori schierati con gli insegnanti perché condividevano lo stesso obiettivo formativo, ma il patto ha cambiato i contraenti: i genitori sono alleati con i figli, sono i loro amici e "sindacalisti" più che modelli. Eppure, istruzione e formazione svolgono un'azione preventiva della violenza, lo studio è lo strumento per capire il mondo, per avere una vita libera e dignitosa; la scuola che si prende cura prima con il cuore, ha bisogno di un'attenzione particolare che non c'è. Ha bisogno di strumenti e di investimenti per accogliere e includere, magari il tempo pieno, attività sportive e insegnanti motivati, empatici, preparati, non solo nelle proprie discipline, e supportati da figure specialistiche perché si possa educare ai sentimenti, all'affettività, alle regole, scoprire i propri talenti e recuperare i "dispersi" in Italia più numerosi che altrove.
La famiglia, la scuola, il mondo dello sport e delle aggregazioni e poi la Chiesa con gli oratori, l'alleanza generazionale tanto invocata dal Pontefice dovrebbero fare rete e diventare luoghi e simboli attrattivi e vie d'uscita. È una scommessa per far diventare i ragazzi protagonisti di altro, ci vuole tempo, molto tempo, ma non è mai troppo tardi.

UN LIBRO DI MANLIO BALEANI

# "I MIRACOLI DEL NUOVO TESTAMENTO"

A Serra San Quirico, nella chiesa parrocchiale, è stato presentato, sabato 9 settembre, il libro "I Miracoli del nuovo Testamento nei dialetti italiani" edito nei Quaderni del Consiglio Regionale delle Marche. La raccolta è suddivisa in cinque parti con i quattro Vangeli canonici e gli Atti degli Apostoli ed ogni episodio viene presentato con il testo a fronte dove, alla versione in lingua italiana, si contrappongono ben quaranta idiomi, che rappresentano la quasi totalità delle regioni italiane.
Alcune sono "parlate antiche" che furono pubblicate dal principe Luigi Luciano Bonaparte, nipote di Napoleon, attorno agli anni 1860/70 a Londra; altre sono di autori moderni del XX secolo, completate da una serie di inediti di cultori dialettali. Per le Marche ci sono i dialetti di Ancona, Ascoli, Cingoli, Fabriano, Fano, Jesi, Porto Recanati, Senigallia, Serra San Quirico e Urbisaglia.
L'evento si è aperto con i saluti istituzionali del Parroco Don Michele Giorgi e del Sindaco Tommaso Borri. A seguire il vescovo emerito di Loreto Monsignor Giovanni Tonucci autore della prefazione, ha tenuto una prolusione biblica nella quale ha precisato tra l'altro che: *"i miracoli che Gesù ha compiuto, durante la sua missione, non sono gesti volti a facilitarsi la vita, né a stupire i suoi seguaci o a guadagnare popolarità."* Sono stati quindi letti: alcuni brani dialettali dagli stessi autori presenti: Giovanni Loccioni e Giovanni Ricciotti per il serrano, Giovanni Tonucci per il fanese, Maurizio Fileni per lo Jesino e Luisa Ferretti per il Fabrianese.
Il curatore del libro Manlio Baleani torna con questa pubblicazione su un argomento a lui

caro avendo già dato alle stampe altre raccolte simili. Nel 2011 "La fuga in Egitto"; "Passione e Morte" nel 2017; "A Betlemme giunsero solo pastori, magi e soldati" nel 2020; "La creazione" nel 2021 e le "Parabole" nel 2022. Nello stesso anno ha curato la ristampa de *"El vangelo de mi nona"*, che era diventato introvabile; di cui questo giornale riserva costantemente uno spazio commentato ai sonetti del poeta anconetano Duilio Scandali, scritti negli anni '30.
Nella bella chiesa, dedicata ai santi Quirico e Giulitta, è stata esposta la Sacra Spina, alla quale un gruppo di Templari delle Marche ha prestato la guardia d'onore. Malgrado qualche incomprensibile ostilità locale, un discreto pubblico ha apprezzato e applaudito l'iniziativa proposta dalla associazione dei "Borghi della lettura" di Serra San Quirico.

# SCRIGNI SACRI

Si concludono gli eventi serali della rassegna estiva Scrigni Sacri con la Concattedrale di San Leopardo di Osimo. Venerdì 22 settembre, ore 21.15, sarà possibile ammirare la bellezza di questo edificio in stile romanico-gotico. Eretta tra XII e XIII secolo e dai caratteristici conci di pietra bianca, la chiesa, custodisce numerose testimonianze artistiche, tra le quali spicca la Cripta, realizzata e firmata nel 1191 dallo scultore Mastro Filippo.
La dott.ssa Alice Bonfiglio, operatrice del Museo diocesano di Ancona, guiderà il pubblico con letture storico-artistiche, religiose e iconografiche, approfondendo alcuni degli antichi tesori custoditi nell'edificio e alternandosi con gli allievi del Liceo C. Rinaldini di Ancona che eseguiranno brani di Mozart, Arcadelt, Frescobaldi e Bach. L'iniziativa è a ingresso libero. Info: 320.8773610 - www.museodiocesanoancona.it

I CANTIERI DI BETANIA

# SINTESI DELL'ASCOLTO DEI QUATTRO CANTIERI DI BETANIA DIOCESANI

## Sintesi Cantiere N. 1

### Strada e villaggio. La nostra chiesa in ascolto de...

Ecco quanto emerso dalla lettura delle schede relative al primo Cantiere relativo alla casa e al villaggio, rivolto all'ascolto dei giovani e delle famiglie non accolte.

**I giovani**

I giovani sono stati raggiunti attraverso alcuni istituti scolastici di Ancona e Castelfidardo (in totale circa 450 ragazzi/e- adolescenti e giovani) e attraverso tavoli sinodali realizzati nelle parrocchie e in appuntamenti diocesani (circa 275 adolescenti e giovani). "Hanno mostrato disponibilità e serietà nel prendere con attenzione una cosa che veniva proposta loro dalla Chiesa (…) I ragazzi nonostante per il 99% siano cresciuti nella Chiesa e per il 98% l'abbiano abbandonata subito dopo la cresima, non provano rancore, amarezza, disprezzo nei confronti della Chiesa" … " per molti è stata una cosa noiosa". Alcuni la lasciano perché nessuno li chiama più". È emerso con chiarezza il bisogno di questi ragazzi di essere ascoltati sia a scuola che fuori (spesso non accade neanche in famiglia); mostrano di avere bisogno di punti di riferimento chiari nella vita e si accorgono subito di chi ci tiene veramente a loro e prende sul serio le loro domande e accetta le sfide che pongono. Molti di loro riconoscono di avere vissuto incontri significativi ed esperienze belle durante i campiscuola e/o negli oratori e nelle occasioni di incontro loro proposte, ma la Chiesa è da loro percepita spesso come Istituzione lontana e giudicante e chiedono una Chiesa vicina alla loro vita concreta. Molti di loro, anche chi vive una bella esperienza di cammino nella Chiesa, sentono a volte quella realtà (parrocchiale o di movimento ecclesiale) come una "bolla" chiusa e isolata rispetto al resto del mondo". Sui giovani sono stati ascoltati anche gli adulti con loro coinvolti, (educatori, catechisti, sacerdoti). Da parte di vari sacerdoti, riuniti in tavoli sinodali, è emerso che "dobbiamo partire dalla consapevolezza della realtà in cui vivono i ragazzi che ormai non trascorrono neppure il tempo del pranzo con i genitori e spesso dietro loro ci sono famiglie disgregate"... "Bisogna andare dai giovani dove sono e dove stanno"… " I giovani vogliono essere presi sul serio, vogliono parlare di cose serie, di ciò che li riguarda nella vita perché soffrono tantissimo, hanno poche persone che si curano di loro; gli adulti li hanno abbandonati a se stessi"… " cercano anche Gesù, le risposte profonde della vita,… i problemi esistenziali e su quelli vogliono risposte".

**Famiglie non accolte e degli operatori in ambito familiare**

Sono state ascoltate circa 90 persone e tra esse anche coppie separate, membri di famiglie allargate, coppie omosessuali. Molti dei partecipanti hanno avuto una pregressa esperienza di Chiesa poi abbandonata. È emerso da parte di alcuni che si è gioiosi nel condividere le proprie esperienze, perché difficilmente si riesce a parlare con persone al di fuori della cerchia famigliare. "Le famiglie non regolari" spesso non si sentono accolte dalla Chiesa, si sentono giudicate e respinte perché vivono "nel peccato" una situazione che invece hanno iniziato con amore, pur non sfociando in un matrimonio religioso". Da parte di persone separate e

divorziate è emerso il dolore per non essere state assolte in confessione e la conseguente impossibilità di ricevere l'Eucarestia. Da altri è emerso che "la Chiesa deve essere accogliente, ma parlare con verità" Si suggerisce più accoglienza e delicatezza nell'ascolto e si invita a non accusare, ma cercare di condividere e comprendere. È emersa anche l'importanza per ciascun cristiano di avere una guida spirituale che aiuti a non smarrire la strada soprattutto nei momenti di difficoltà. Le persone che si ritengono più fortunate tra quelle incontrate sono quelle che hanno incontrato sacerdoti che li hanno guidati. Si sente la mancanza di sacerdoti che possano entrare nelle famiglie per sostenerle. Si segnala, inoltre, la necessità di una maggiore collaborazione con la diocesi partendo dalla comunicazione di quanto viene organizzato per persone che vivono situazioni di irregolarità, a partire dai gruppi di incontro e di preghiera.

## Sintesi Cantiere N. 2

### Cantiere dell'ospitalità e della casa

**Gesù a casa nostra**

CANTIERE RIVOLTO A CHI FREQUENTA GLI AMBIENTI ECCLESIALI LA CASA: le parrocchie ed i gruppi ecclesiali che hanno lavorato sul cantiere 2 hanno messo in evidenza innanzitutto come vivono "la casa" cioè la comunità, la propria comunità; quanto e se è casa aperta, accogliente. Diverse relazioni hanno messo in evidenza che non sempre è percepibile lo spirito di comunità anche all'interno della "casa" in cui si vive, che si condivide: la fraternità (soprattutto in ambiti parrocchiali) fa fatica ad essere percepita, pur nella generosità e nel servizio che i partecipanti più sensibili prestano. Il rischio di "fare" quello che viene chiesto senza cogliere come quella disponibilità sia segno di un'accoglienza reciproca è frequente: "quanto è difficile trasformare in preghiera il fare".

**L'ospitalità:** dalle sintesi del cantiere 2 emerge una stratificazione, una gradazione nel vivere l'ospitalità. Parrocchie ed associazioni camminano a velocità diverse. Vi sono realtà in cui è riconoscibile un'apertura ed un reale tentativo di essere aperti, accoglienti verso chi "bussa" alla porta della comunità ed altre realtà in cui si fa più fatica, non di rado centrati sul "mantenere la propria identità". Non mancano però lucide esperienze di ospitalità, come il lavoro con i carcerati, i portatori di handicap, le povertà educative, la vicinanza a rifugiati somali, il sostegno alle persone colpite da personali esperienze di lutto o di malattia. "La Casa è dove Cristo è presente! … le persone che Cristo ci mette accanto per fare la nostra strada, sono Casa". L'APERTURA: in diverse realtà parrocchiali ed in alcune associazioni è forte la richiesta, il desiderio di coinvolgersi con altre parrocchie vicine e di promuovere un maggiore coinvolgimento nelle comunità locali delle esperienze significative che alcuni movimenti vivono, favorendo una "implementazione di esperienze". "Gesù è presente nella compagnia delle persone che ci ha messo accanto; questa è la concretezza della Chiesa che porta a Cristo, o meglio che porta Cristo."

## Sintesi Cantiere N. 3

### Cantiere delle diaconie e della formazione spirituale Il servizio alla sequela di Gesù

Dalla lettura delle sintesi dei Cantieri di Betania aperti in diocesi sulle diaconie e la formazione spirituale è emersa anzitutto un'eterogeneità di approcci da parte delle singole unità sinodali, sintomo dell'eterogeneità delle persone che sono state ascoltate. Come sappiamo questo cantiere doveva ascoltare le persone impegnate degli ambienti ecclesiali e appare chiaro come la Parrocchia sia ritenuta il principale riferimento delle comunità e come si tenda però a vederla più che come una "comunità di persone", come un luogo in cui ci devono essere dei servizi (organizzazione).

**Comunità**

Da molte delle persone ascoltate è apparso chiaro che alcuni siano partiti dall'esperienza di servizio (Marta) che li ha condotti alla fede (Maria), altri invece hanno fatto il percorso inverso. A prescindere dal percorso entrambe le dimensioni appaiono come inscindibili. Imprescindibile la dimensione comunitaria in cui si vive l'esperienza di fede-servizio. Troppe cose che si fanno sono viste come "un servizio da svolgere" e spesso questo approccio rischia di fare smarrire "la parte migliore". I tempi dei laici impegnati devono essere rispettati stabilendo assieme delle priorità. Non ci conosciamo e non ci riconosciamo gli uni gli altri. È impossibile su questo presupposto essere in comunione. Per creare tessuto comunitario è necessario anzitutto promuovere momenti di conoscenza e di confronto per generare fiducia reciproca nelle e tra le nostre comunità ecclesiali, anche a livello diocesano.

**Sacerdoti**

I Sacerdoti da tutti sono considerati punti di riferimento importanti "…è una figura importante non solo per la fede, ma anche come aiuto nella vita perché sono bravi psicologi…". Sono però troppo solitari ed isolati. Da più parti emerge come la vita isolata dei Sacerdoti finisca per essere una contro-testimonianza rispetto alla comunione che dovrebbero trasmettere "... Anche tra diverse parrocchie si potrebbe/dovrebbe arrivare a vivere insieme. Non è testimonianza il fatto che singoli preti in piccole parrocchie vicinissime vivano isolatamente e talvolta affrontando grosse difficoltà pratiche, mentre basterebbe un po' di buona volontà per realizzare una comunità di vita che darebbe una testimonianza che i fedeli hanno diritto di attendere." Importante anche pensare e realizzare la formazione in comune dei laici e dei consacrati (no a percorsi distinti che creano separazione, ma percorsi condivisi e comuni che creano unione).

**Futuro**

Emergono due capisaldi su cui sarà necessario basare la Chiesa del futuro: la centralità del ministero sacerdotale e la famiglia.

## Sintesi Cantiere N. 4

### Evangelizzazione e catechesi

Come la Chiesa presenta Gesù

Ad una lettura complessiva dei contributi che sono stati dati nell'ambito del quarto cantiere, emerge in modo ricorrente l'appello ad una comunità che sia capace di una reale accoglienza dei fratelli e in particolare di chi porta con sé storie dolorose sul piano affettivo e familiare. Il fatto che tale argomento abbia trovato ampio spazio in tutte le diverse articolazioni della fase narrativa e torni in modo pervasivo anche nel cantiere su Evangelizzazione e catechesi: come la Chiesa presenta Gesù alle persone dice senz'altro l'urgenza di una correzione di atteggiamento da parte della comunità cristiana. È importante che l'evangelizzazione sia fatta con parole e gesti: solo una vita evangelica può rendere credibile la predicazione del vangelo. Le sintesi pervenuteci non hanno restituito risposte di tipo esperienziale. La ragione di questo potrebbe risiedere nel tentativo da parte dei coordinatori di riassumere su un piano generale i diversi vissuti in relazione ai percorsi di catechesi che, in un modo o nell'altro, hanno lasciato traccia nella vita di ciascuno. Ci siamo anche chiesti se le domande formulate a inizio anno non siano state capaci di sollecitare narrazioni personali. Ad ogni buon conto, emerge reiterata la constatazione che l'attuale proposta di catechesi non è adeguata alla sensibilità del vissuto odierno, sia per il linguaggio utilizzato, sia per lo stacco tra l'ambiente ecclesiale – qui il riferimento è al cammino di iniziazione cristiana – e il contesto di provenienza dei bimbi: da una parte è osservabile il non coinvolgimento delle famiglie nella vita della comunità parrocchiale e nella proposta di un cammino di fede rivolto ai bambini, dall'altra è altrettanto osservabile il biasimo di figlioli che affermano di essere costretti a frequentare il catechismo. È emblematico quanto viene riportato in una scheda, là dove si afferma che "nella maggior parte dei casi i genitori non sono realmente interessati nel vivere un vero cammino di fede e di appartenenza alla comunità cristiana, né per loro né per i loro figli. Il catechismo viene visto come un percorso scolastico obbligato per ricevere i Sacramenti e andarsene. Coinvolgerli è difficile se non lo desiderano". La formazione dei catechisti, che è ritenuta scarsa o inadeguata, è imprescindibile. Alla domanda sulle circostanze nelle quali abbiamo sentito "battere il cuore" incontrando Gesù, sono state date tuttavia delle risposte che lasciano supporre come la proposta, pur faticosa e incidentata, dell'evangelizzazione e della catechesi costituisca comunque un'occasione di incontro con Gesù, in alcuni momenti favorevoli e ricchi di grazia: per alcuni ciò è avvenuto alla prima comunione, o con il sacramento della riconciliazione. Presumibilmente da parte di persone già inserite ed attive nella vita comunitaria, tornano più volte sia il bisogno che i sacerdoti dedichino più tempo all'assistenza spirituale della comunità e dei singoli fedeli, sia la necessità di una catechesi permanente.

# INCONTRO REGIONALE SUL CAMMINO SINODALE

Sabato 16 settembre, presso la sede del Pontificio Seminario Regionale in Ancona, si è svolto il primo incontro sinodale di livello regionale. I vescovi della Regione Ecclesiastica Marche (CEM) e i referenti diocesani di tutte le diocesi si sono confrontati sulle gioie e le fatiche del Cammino Sinodale vissuto nelle proprie Chiese locali e sulle prospettive future cui siamo chiamati nel prosieguo del Cammino Sinodale.
Dopo un momento di preghiera e una riflessione sul Vangelo dei discepoli di Emmaus, a cura di S.E. Mons. Manenti, Vescovo di Senigallia e referente CEM per il Cammino Sinodale, i lavori si sono svolti per tavoli sinodali: Vescovi e referenti diocesani si sono confrontati con il metodo della conversazione spirituale, che sempre più sta diventando lo stile e il metodo cui dovrebbe ispirarsi la pastorale ordinaria. Le sintesi di ogni tavolo verranno raccolte in un unico documento, che verrà consegnato ai Vescovi e alle diocesi come spunto di confronto per proseguire nel Cammino Sinodale, facendo tesoro delle esperienze condivise, vissute dal Popolo di Dio marchigiano. La risonanza di quanto emerso e sintetizzato, farà altresì da prezioso riferimento per i due referenti regionali che rappresentano la Regione Ecclesiastica Marche nel Comitato nazionale del Cammino Sinodale, il cui prossimo incontro si svolgerà a Roma il 30 settembre p.v.
I Vescovi e tutti i partecipanti si sono lasciati con l'auspicio di continuare a camminare insieme anche a livello regionale, attraverso nuovi incontri sinodali ed iniziative condivise.
L'appuntamento del 16 settembre ha fatto inoltre da cerniera tra la conclusione della fase dell'Ascolto del Cammino Sinodale e l'inizio della fase del Discernimento. Sicuramente gli spunti e le intuizioni scaturite dal confronto fecondo con le altre esperienze diocesane arricchiranno il lavoro dell'équipe sinodale della nostra diocesi, chiamata a lanciare la seconda fase del Cammino Sinodale, in cui si dovranno valutare le priorità e le piste pastorali suggerite dalla sintesi diocesana e dalle sintesi dei Cantieri di Betania.
Dunque, il Cammino Sinodale continua! Scaldiamo i motori e allacciamo gli scarponi, perché anche la nostra Diocesi, unitamente a tutte le chiese marchigiane, continui a camminare con tutta la Chiesa italiana in vista della conclusione del sinodo universale del 2025! – *Nella foto due momenti dell'incontro.*

# ASSEMBLEA SINODALE DIOCESANA IN S. CIRIACO

La Chiesa locale di Ancona-Osimo continua a camminare insieme, avviandosi verso la fase sapienziale del cammino sinodale che durerà un anno (2023/24). Guardando con gratitudine al percorso compiuto, si è riunita domenica 17 settembre nella Cattedrale di San Ciriaco, l'assemblea diocesana che è stata l'occasione per riconsegnare quanto ascoltato in questi due anni di Sinodo e per dare uno sguardo alla strada che ci attende. Dopo il biennio della fase narrativa (2021/23), in cui è stato dato ampio spazio all'ascolto, il cammino proseguirà ora con la fase sapienziale (discernimento) dedicata alla lettura spirituale delle narrazioni emerse, per poi culminare in quella profetica (2024/25). In quest'ottica, il tempo del discernimento aiuterà a individuare quali dinamiche ecclesiali devono essere modificate per promuovere la missione, rendendo alcuni meccanismi più snelli e più capaci di annuncio del Vangelo.
Come ha infatti spiegato Lucia Panzini, referente diocesana del cammino sinodale, la fase sapienziale ha il compito di individuare le scelte possibili, preparare delle proposte da condurre alla fase profetica, comprendere come si attua il consenso dei fedeli e come questo sostiene le scelte dei sacerdoti, focalizzandosi non su "che cosa il mondo deve cambiare per avvicinarsi alla Chiesa", ma su "che cosa la Chiesa deve cambiare per favorire l'incontro del Vangelo con il mondo". Più che formulare giudizi su ciò che gli altri devono fare, occorre dunque in questa nuova fase riflettere su come i discepoli di Gesù possano convertirsi per essere più "sinodali", cioè per "camminare con" il Signore e con tutti i fratelli e le sorelle: appassionati all'amore reciproco (cf. Gv 13,35) e alla testimonianza di Cristo nel mondo (cf. At 1,8). Il discernimento sarà dunque "operativo", ossia indirizzato alla conversione personale e comunitaria dei discepoli di Gesù, di noi tutti. «Sono stati individuati 5 macro-temi – ha spiegato Lucia Panzini – e la nostra Arcidiocesi sarà chiamata a sceglierne almeno uno. Questi cinque macro-temi raggruppano le istanze raccolte nel biennio dedicato all'ascolto: la missione secondo lo stile di prossimità; il linguaggio e la comunicazione; la formazione alla fede e alla vita; la sinodalità e la corresponsabilità; il cambiamento delle strutture».
Con lo sguardo rivolto al futuro e, quindi, a questo anno dedicato al discernimento, l'assemblea diocesana è stata però anche l'occasione per ringraziare il Signore di quanto vissuto nei primi due anni del cammino sinodale. Dopo l'invocazione allo Spirito Santo e la lettura del brano del Vangelo di Luca sui discepoli di Emmaus (icona scelta per la fase sapienziale), attraverso alcune testimonianze è stato restituito quanto ascoltato nel biennio della fase narrativa e, in particolare, quanto è emerso dai Cantieri di Betania diocesani.
*Nelle foto alcuni momenti dell'Assemblea.*

## SCUOLA DELLA PAROLA

2023-2024

a cura di Don Giuliano Nava

### "Storie di donne e di profumi"

"A Betania: nella casa del profumo"
Gv 11,55 - 12,11
Domenica 22 ottobre - ore 18.45

"Sara: tra manipolazione e paziente abbandono"
Gn 16,1-16
Domenica 19 novembre - ore 17.45

"Erodiade e Salome: la strategia del male"
Mc 6,17-29
Domenica 17 dicembre - ore 17.45

"La genealogia di Gesù al femminile"
Mt 1,1-17
Domenica 21 gennaio 2024 - ore 17.45

"La Cananea: l'intercessione"
Mt 15,21-28
Domenica 18 febbraio 2024 - ore 17.45

"In casa di Simone: la fragranza della tenerezza"
Lc 7,36-50
Domenica 17 marzo 2024 - ore 17.45

"La Samaritana: quando una donna lo fece sognare"
Gv 4,5-30
Domenica 21 aprile 2024 - ore 18.45

"Maria Maddalena: l'amore fragile e ardente"
Gv 20,11-18
Domenica 26 maggio 2024 - ore 18.45

"La vedova nel tempio: perdere la vita per donarla"
Mc 12,41-44
Domenica 23 giugno 2024 - ore 18.45

"Maria, la donna accogliente che ascolta i gemiti della storia"
Gv 2,1-11

## "OPPENHEIMER" (STATI UNITI, 2023)

regia di Christopher Nolan, sceneggiatura di Christopher Nolan, con Cillian Murphy, Emily Blunt, Robert Downey Jr., Florence Pugh - visto all'arena Italia (Ancona)

Dopo circa due delle tre ore di "Oppenheimer", il nuovo film scritto e diretto da Christopher Nolan è il 16 luglio 1945 e nel deserto di Los Alamos viene effettuato il "Trinity Test", la detonazione del primo ordigno nucleare della storia, davanti agli sguardi degli scienziati del Manhattan Project. È una scena fondamentale ed emozionante, a cui si arriva con un climax da thriller. Ci sono i preparativi frenetici, le condizioni meteo avverse che fanno temere un rinvio del test, c'è il countdown e c'è la musica perfetta di Ludwig Göransson che scandisce l'avvicinamento al momento cruciale. Questa scena è centrale nell'intreccio di "Oppenheimer", che si innesta su due linee narrative principali. La prima, a colori, è intitolata "fissione" e mostra l'interrogatorio che il fisico, interpretato da un perfetto Cillian Murphy, subisce nel 1954 da una commissione d'inchiesta incaricata di verificare l'accusa rivoltagli da alcuni colleghi, come Edward Teller e William Borden, di essere una spia sovietica. Questa prima linea di plot ripercorre poi attraverso lunghi flashback la formazione e i primi passi di Oppenheimer e poi i fatti che lo hanno portato alla guida del progetto Manhattan e alla progettazione della bomba atomica, prima testata a Los Alamos e poi sperimentata sulle città di Hiroshima e Nagasaki. La seconda linea narrativa, in bianco e nero e intitolata "fusione", racconta l'interrogatorio dell'ammiraglio Lewis Strauss (Robert Downey Jr. nella prova migliore della sua carriera), che in procinto di assumere un importante incarico governativo viene esaminato dal senato poiché sospettato di essere stato il manovratore delle accuse a Oppenheimer. La sfida (vinta) di "Oppenheimer" è quella di essere sia un biopic caratterizzato da uno sguardo cubista e dal passo furibondo di un thriller, sia, su un piano più teorico, di comprovare come il grande cinema possa anche riuscire a rivelare l'invisibile. Se c'è, infatti, un elemento che può essere messo a fattore comune nella filmografia di Christopher Nolan è probabilmente la fiducia nel fatto che il cinema possa mostrare ciò che non si può vedere, permettendoci anche di reggerne il peso. "Oppenheimer" riesce in prima battuta a farci percepire la forza invisibile e misteriosa della natura, quella da cui è ossessionato il "padre della bomba": atomi, particelle, come segni da decodificare e interpretare (come il Sanscrito, da cui lo scienziato riprende la frase che pronuncia al momento della detonazione: "sono diventato Morte, il distruttore di mondi"). Immagini astratte, pulviscoli, il fuoco, la pioggia che fa cerchi in una pozzanghera, immagini che hanno a tratti un sapore quasi malickiano. Mostrare l'invisibile e rendere evidente ciò che è latente sembra quasi una dichiarazione d'intenti del film, il cui protagonista, nelle prime battute sottolinea come siano nate nello stesso tempo storico la fisica quantistica, la psicoanalisi e l'arte astratta, discipline orientate al disvelamento della natura. Un disvelamento che è però per lo più mortifero, giacché un senso di morte incombe su tutto il film, di gran lunga il più cupo e pessimista di Nolan. Il film di Nolan è dunque un involucro sempre sul punto di implodere\esplodere, sovraccaricato di immagini e di senso; un film che guarda ripetutamente l'abisso, che ci pone di fronte al bivio tra razionalità e morale, che si nutre di vertigini, di morte, di una lenta agonia interiore – con evidenti riflessi esteriori, col viso sempre più scavato dell'ottimo Cillian Murphy, il suo lento dissolversi, diventare il fantasma di un ricordo che vorremmo passato ma che, pur scacciato nei più reconditi meandri della coscienza collettiva, resta sempre lì, come una lettera scarlatta sul petto della nazione più potente del mondo.

*marco.marinelli1397@gmail.com*

## MES E UNIONE BANCARIA CHIAMANO ITALIA

Ormai non c'è più molto tempo per tergiversare: l'Italia deve decidere sulla ratifica del nuovo MES, o fondo salva-Stati. Bruxelles ha già fatto sapere che l'ok italiano per il nuovo Meccanismo Europeo di Stabilità è atteso "quanto prima": in attesa dell'Eurogruppo, ovvero la Riunione dei ministri delle Finanze degli Stati membri della zona euro che si svolge a settembre prossimo a Santiago de Compostela, l'Unione Europea ha chiarito che solo dopo la ratifica dell'Italia, unico Paese mancante, sarà possibile discutere delle modifiche che il nuovo MES potrà subire. In ogni caso all'Eurogruppo di settembre il Ministro Giorgetti dovrà informare i partner europei in merito allo stato di avanzamento della situazione: l'UE si aspetta infatti un "aggiornamento su cosa sta succedendo in Italia e cosa aspettarci nei prossimi mesi su questo tema". Lo stesso direttore del MES, Pierre Gramegna, che sarà presente all'Eurogruppo, illustrerà a che punto sono le consultazioni già avviate con i Paesi che hanno già ratificato il nuovo MES, chiarendo però che "il dibattito sulle modifiche potrà partire solo quando la ratifica sarà completata", poiché se la riforma del MES non dovesse essere ratificata dall'Italia, unico Paese mancante, inevitabilmente rimarrebbe solo il vecchio MES, uno strumento incapace di fornire una disponibilità di risorse analoga a quella che potrebbe essere fornita dal nuovo MES. Non si manca di sottolineare la piena consapevolezza dell'Europa in merito alla delicatezza del tema in Italia, ma l'auspicio UE è in direzione di "una conclusione positiva del processo [parlamentare] il prima possibile". In realtà il Vicepresidente del Consiglio Antonio Tajani ha affermato che il Mes "non è una priorità", mentre la stessa Premier, Giorgia Meloni, nel corso di una trasmissione televisiva di fine 2022 (Porta a Porta) aveva affermato: "Finché io conto qualcosa, che l'Italia non acceda al Mes lo posso firmare con il sangue". Vero è che ratificare il MES non significa assolutamente accedere a questo strumento; è però altrettanto certo che sulla prossima ratifica da parte dell'Italia la linea piuttosto ottimista del Ministro Giorgetti non si sposa facilmente con le riserve della Premier Meloni sul tema. Eppure manca solo un Paese membro, il nostro, per consentire all'Unione di forgiare il nuovo MES con attribuzioni in più che includeranno nuove possibilità di sostegno europeo anche per le crisi di liquidità delle banche: forse è per questo che la Banca Centrale Europea non manca di esercitare qualche pressione sulla opportunità di completare l'Unione Bancaria, che richiede proprio la ratifica ufficiale del trattato di riforma del Meccanismo europeo di stabilità.

*presenzaineconomia@gmail.com*

## "L'AUDACIA DELLA PACE"

La Preghiera per la Pace delle grandi religioni mondiali promossa dalla Comunità di Sant'Egidio, ha fatto tappa quest'anno, dal 10 al 12 settembre a Berlino. É stato il 37mo incontro internazionale nello "Spirito di Assisi", dopo la prima preghiera delle religioni mondiali voluta da Giovanni Paolo II nel 1986:" "Continuiamo a diffondere il messaggio della Pace e a vivere lo spirito di Assisi".

Da allora, attraverso una rete d'amicizia tra i rappresentanti di differenti fedi e culture in oltre 60 paesi, la Comunità ha promosso un pellegrinaggio di pace, che ha fatto sosta, di anno in anno, in diverse città europee e mediterranee. Ora Il popolo della pace si è dato appuntamento a Berlino dove, donne e uomini di diverse religioni e culture si sono riuniti per 3 giorni per discutere e lavorare insieme verso un futuro di pace e solidarietà .

La storia di Berlino, purtroppo, fatta di grandi dolori, la guerra mondiale, il totalitarismo, la Shoah, la divisione, il muro che aveva diviso la città, ma anche la Germania, in due, per 28 anni. Un muro lunghissimo, 43 chilometri dentro la città, 112 chilometri tra le due Germanie. Eppure, attraverso una rivoluzione pacifica, attraverso l'audacia di tanti che hanno lavorato per questo, quel muro a un certo punto è caduto. L'audacia di coloro che hanno permesso la caduta del muro deve essere l'audacia di oggi, l'audacia delle religioni, quella di promuovere e costruire la convivenza pacifica, il dialogo e la solidarietà a tutti i livelli per abbattere i tanti muri che dividono questo mondo, quelli della guerra.

A Berlino, promosso dalla Comunità di Sant'Egidio, in collaborazione con la Chiesa cattolica e quella evangelica di Berlino, l'evento si è svolto con un'assemblea inaugurale, 20 forum tematic, testimonianze da paesi in guerra, come l'Ucraina e l'Afghanistan e una cerimonia finale che ha conosciuto un'importante partecipazione popolare: persone di tutte le età (molti i giovani), provenienti da tutta Europa, senza contare quelle che hanno seguito i diversi appuntamenti in streaming.

Momento centrale dell'incontro internazionale di Berlino, la proclamazione e la consegna dell'Appello per la pace delle religioni mondiali, davanti alla Porta di Brandeburgo, il pomeriggio del 12 settembre, sostenuto anche da un messaggio di Papa Francesco. Qui sono confluiti i rappresentanti delle religioni, provenienti dai vari luoghi di preghiera dove ognuno aveva invocato la pace secondo i propri riti. Primo ad accendere il cero della pace al braciere collocato al centro del palco è stato un rabbino tedesco. Dopo di lui un pastore, vescovi luterani, cardinali cattolici, patriarchi orientali, metropoliti ortodossi, imam islamici, rappresentanti delle tradizioni religiose orientali, tra i quali un buddista giapponese che è un veterano degli incontri: da Assisi in poi, non ne ha perso uno!

Davanti alla Porta di Brandeburgo i rappresentanti delle religioni del mondo si sono abbracciati e hanno invocato la pace mentre le persone nella Pariserplatz esponevano cartelli con scritto "pace" "mir", "Frieden".

La prossima tappa, sarà Parigi, come ha annunciato l'arcivescovo della capitale francese, Laurent Ulrich che ha ricevuto per ultimo, a mo' di staffetta, il cero dalle mani di Andrea Riccardi e Marco Impagliazzo, fondatore e presidente della Comunità di Sant'Egidio. «Parigi sarà anche, dopo Berlino, la città per la pace», ha sottolineato l'Arcivescovo.

*a cura di Manlio Baleani*

## LA SAMARITANA AL POZZO

*- Nó' 'ndamo per la spesa - fa San Pietro.*
*...Gesù se méte al Pozzo a sede e guarda...*
*'Na dona cu' 'na mutria da bugiarda*
*cu' la broca de l'aqua i stava dietro...*
*- Dàmi da beve! - A chi? Guai chi s'azzarda*
*«Non mi tocate che sono di vetro!» -*
*Sta sbira, cu' 'na scuchia longa un metro,*
*canta: - «Dàmi da ber, dona lombarda!»*
*Po' dice: - Beve! - e vò' pià cunfidenza.*
*Ma Gesù serio: - St'ochio nun s' ingana:*
*tu sei el gato che sta su la dispenza.*
*...Tu sei birba... Sei falsa... Ròbi l'ua...*
*...Sei 'na gran razza de Samaritana*
*a salvando l'unor de mama tua!...*

*- Quest'è el Missia! Quest'è el Missia*
*sciguru! -*
*Sta cioncia pia la broca e, lesta lesta,*
*fuge cu' le sutane su la testa*
*come le done de Montesciguru.*
*I discepoli ariva cu' 'na cesta*
*ch'èra già belo tardi e guasi scuru.*
*...Cipole a lésse e un pezzo de pa' duru,*
*dó renghe mufe e è fernita la festa.*
*S'era spasa la voce. Una gran fóla*
*da la Somària 'riva in processione:*
*- Venite a cena a la città del Pozzo!... -*
*I altri lilava, ma Giuda Scaríola*
*stride: - Cusa lilé, i corni d'Arone?...*
*...Giusto ciò 'na cipola qui 'ntel gozzo!... -*

(Giovanni 4, 7-12) Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: «Dammi da bere». I suoi di-scepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. Ma la samaritana gli disse: «Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. Gesù le rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli disse la donna: «Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?».

Gesù, uomo tra gli uomini, ha sete e chiede ad una straniera da bere. È un incontro che il poeta Duilio pone all'inizio della seconda parte del "suo" Vangelo e che caratterizza l'inizio della sua missione in Samaria, dove svela alla donna il suo passato e il suo presente. Lei corre ad annunziare l'arrivo del Messia, atteggiamento di fede che contrasta con quello dei suoi discepoli che erano andati a fare la spesa e che erano tornati con: *Cipolle a lèsse e un pezzo de pà duro.*

*Tratto da "El Vangelo de mi' nona" di Duilio Scandali. Ed. affinità elettive*

IL TEMPO DEL CREATO

# LE COMUNITÀ ENERGETICHE E L'ECOLOGIA INTEGRALE

di Micol Sara Misiti

Le comunità energetiche e l'ecologia integrale sono state al centro della conferenza organizzata a Falconara mercoledì 13 settembre, nell'ambito delle iniziative per il Tempo del Creato. Presso la biblioteca storico-francescana e picena "San Giacomo della Marca", il prof. Gabriele Comodi, docente di "Sistemi per l'energia e l'ambiente" dell'Univpm, ha spiegato cosa è e come funziona una comunità energetica rinnovabile, un soggetto giuridico riconosciuto dalla legge 199/2021, che si basa sulla partecipazione aperta e volontaria di persone, imprese, associazioni, enti locali ed enti religiosi. L'obiettivo principale di una comunità energetica è fornire benefici ambientali, economici e sociali ai suoi membri e alle comunità locali in cui essa opera, attraverso la produzione e l'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili. In tal modo contribuisce sia alla decarbonizzazione sia alla sicurezza energetica del Paese. La comunità energetica gode di alcuni incentivi di natura fiscale, tariffaria, finanziaria che le consentono di ridurre i costi degli investimenti necessari per la costituzione e l'operatività e per partecipare dal basso alla conversione energetica basata sul ricorso alle fonti rinnovabili.
La Cei ha proposto a tutte le parrocchie di costituire comunità energetiche, perché è una scelta etica, maturata sinodalmente durante la 49esima Settimana sociale di Taranto (ottobre 2021), frutto di un cammino spirituale fondato sulla consapevolezza che l'umanità è chiamata a prendersi cura della "casa comune". I benefici sono ambientali, economici e sociali. Tra i vantaggi delle comunità energetiche c'è la diffusione delle rinnovabili, soprattutto fotovoltaico, al posto delle fonti fossili. Questo implica una diminuzione delle emissioni nocive dei gas responsabili dell'effetto serra (anidride carbonica) e un beneficio diretto sugli ecosistemi ambientali e sul cambiamento climatico. I benefici sono anche economici perché grazie ai meccanismi di incentivazione derivanti dall'energia prodotta e utilizzata, la comunità è in grado di produrre un "reddito energetico" da redistribuire, ovvero un surplus remunerativo proveniente dall' energia prodotta. I risparmi energetici si traducono in cali dei consumi e dei costi in bolletta, a cui si aggiungono i meccanismi degli incentivi del GSE (Gestore Servizi Energetici). Tra i benefici sociali, si stimola l'aggregazione sociale sul territorio e si educano i cittadini a una cultura rivolta alla sostenibilità urbana. Le comunità energetiche rinnovabili sono anche un'ottima occasione per accrescere la consapevolezza dei consumatori sull'importanza delle risorse, promuovendo comportamenti virtuosi e in grado di contrastare la povertà energetica.
Il prof. Gabriele Comodi ha spiegato che «le parrocchie e la diocesi sono realtà privilegiate per creare comunità energetiche perché sono realtà in cui la comunità già esiste. Con la Caritas a Fabriano stiamo ragionando su un progetto, ovvero mettere a disposizione i tetti delle strutture ecclesiastiche per installare pannelli fotovoltaici (tanti cantieri medio-piccoli), coinvolgendo le parrocchie, i parrocchiani, le attività commerciali e i cittadini nella comunità energetica. L'incentivo economico ricevuto servirà per ripagare l'impianto fotovoltaico (decarbonizzazione) e l'incentivo rimanente si potrà usare per scopi sociali, come borse lavoro, progetti parrocchiali o pagamento delle bollette di cittadini con problemi economici (povertà energetica). Per quanto riguarda l'aspetto normativo, alcune sperimentazioni sono partite nel 2020, ma siamo in attesa dei decreti attuativi».

*Mons. Spina, Sindaca Signorini, Paolo Perucci, Gabriele Comodi*

*I partecipanti*

Alla conferenza, organizzata dall'Arcidiocesi di Ancona-Osimo e dalle parrocchie S. Rosario e S. Giuseppe, con la collaborazione del comune di Falconara Marittima e delle associazioni scout Masci-Agesci-Fse, è intervenuto anche Mons. Angelo Spina. Ricordando il Cantico delle creature che San Francesco scrisse nel 1225, ha sottolineato che «oggi il pianeta soffre e la Terra si ribella perché noi creature non stiamo facendo un uso, ma un abuso di risorse. Bisogna quindi tornare ad avere un atteggiamento di umiltà: se noi amiamo ciò che custodiamo, custodiamo ciò che amiamo. Siamo tutti connessi e non si può avere un'ecologia umana escludendo quella ambientale e viceversa. Il Papa ci ha dato due documenti, l'enciclica "Laudato si'" nel 2015 in cui parla di ecologia integrale, e l'enciclica "Fratelli tutti" nel 2020, sulla fraternità e l'amicizia sociale, perché prendersi cura del creato significa prendersi cura dei fratelli e delle sorelle e, quindi, dell'umanità. Dunque cosa fare? Innanzitutto tornare all'umiltà di San Francesco, capire che non siamo i padroni ma i custodi della Terra, saper usare e non abusare, cambiare stili di vita».
Paolo Perucci, direttore dell'Ufficio diocesano per i problemi sociali e il lavoro, ha sottolineato che «la conferenza di oggi è un'iniziativa organizzata nell'ambito del Tempo del Creato (1 settembre – 4 ottobre), periodo in cui attraverso alcuni incontri viene sottolineata l'importanza di preservare la Terra e l'ambiente in cui viviamo. Le comunità energetiche promuovono l'ecologia integrale e il Papa per la Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato ha lanciato tre proposte: trasformare i nostri cuori, i nostri stili di vita e le politiche pubbliche che governano le nostre società. Il Santo Padre ci invita ad adottare comportamenti con meno sprechi e meno consumi inutili e a fare un uso il più moderato possibile delle risorse, praticando una gioiosa sobrietà. Quanto alle pressioni sulle politiche pubbliche, l'appuntamento più significativo di quest'anno sarà il vertice Cop28 in programma a Dubai alla fine di novembre, in cui i leader mondiali dovranno, sottolinea il Papa, ascoltare la scienza e iniziare una transizione rapida ed equa per porre fine all'era dei combustibili fossili».
Presente alla conferenza anche la sindaca Stefania Signorini che ha spiegato come il «comune di Falconara, grazie all'installazione di impianti fotovoltaici sul tetto del Palasport Liuti e della scuola Aldo Moro, darà vita alle prime due comunità energetiche del territorio».

# 109ª GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO

La Chiesa celebra la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato dal 1914. È sempre stata un'occasione per dimostrare la preoccupazione per le diverse categorie di persone vulnerabili in movimento, per pregare per loro mentre affrontano molte sfide, e per aumentare la consapevolezza sulle opportunità offerte dalla migrazione.
Ogni anno la GMMR viene celebrata l'ultima domenica di settembre; quest'anno, verrà celebrata il 24 settembre. Il titolo scelto dal Santo Padre per il suo messaggio annuale è "Liberi di scegliere se migrare o restare".
«Un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: *"Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo"*» (Mt 2,13).
La fuga della Santa Famiglia in Egitto non è frutto di una scelta libera, come del resto non lo furono molte delle migrazioni che hanno segnato la storia del popolo d'Israele.
Migrare dovrebbe essere sempre una scelta libera, ma di fatto in moltissimi casi, anche oggi, non lo è. Conflitti, disastri naturali, o più semplicemente l'impossibilità di vivere una vita degna e prospera nella propria terra di origine costringono milioni di persone a partire.
Già nel 2003 San Giovanni Paolo II affermava che «costruire condizioni concrete di pace, per quanto concerne i migranti e i rifugiati, significa impegnarsi seriamente a salvaguardare anzitutto il diritto a non emigrare, a vivere cioè in pace e dignità nella propria Patria» (Messaggio per la 90ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, 3).
Dal Messaggio di Papa Francesco

**Preghiera**

Dio, Padre onnipotente,/ donaci la grazia di impegnarci operosamente/ a favore della giustizia, della solidarietà e della pace,/ affinché a tutti i tuoi figli sia assicurata/ la libertà di scegliere se migrare o restare./ Donaci il coraggio di denunciare/ tutti gli orrori del nostro mondo,/ di lottare contro ogni ingiustizia/ che deturpa la bellezza delle tue creature/ e l'armonia della nostra casa comune./ Sostienici con la forza del tuo Spirito,/ perché possiamo manifestare la tua tenerezza/ ad ogni migrante che poni sul nostro cammino/ e diffondere nei cuori e in ogni ambiente/ la cultura dell'incontro e della cura.

# PASSATEMPO DI OSIMO

Le antiche tradizioni religiose della festa dell'Addolorata e Santa Tecla.

Il programma dei festeggiamenti patronali della parrocchia "San Giovanni Battista" di Passatempo di Osimo continuano, nel rispetto della tradizione devozionale, nel mese di settembre, nell'antica e suggestiva chiesa in via Paradiso, con due appuntamenti religiosi: Venerdì 15 settembre alle ore 18:30 celebrazione di una Santa Messa per la festa della Madonna Addolorata. La liturgia sarà accompagnata all'organo ottocentesco "Adriano Verati di Bologna" da Mirella Fanesi e dal coro locale. Sabato 23 settembre alle ore 21:00, in occasione della festa di Santa Tecla, celebrazione di una Santa Messa, accompagnata dal Maestro Andrea Carradori all'organo ottocentesco "Adriano Verati di Bologna" e dal Coro della Venerabile Confraternita del Sacro Cuore di Tolentino, diretta dal maestro Diego Minnozzi.

Dalla lettura del libro di Giuseppe Lanari, "Passatempo, dai casanolanti ai casettari, storia di una comunità nell'osimano" pubblicato nel 2022, possiamo ricostruire l'origine di questa forte fede devozionale a Passatempo per la Santissima Addolorata e la pro martire Santa Tecla. L'anno1922 vede il giovane e intraprendente parroco Don Celestino Cantori, alias Don Cilè, realizzare due importanti opere, la cappellina dell'Addolorata e una nuova chiesetta nella borgata Casette. La cappellina viene costruita all'interno della parete della navata sinistra della chiesa parrocchiale del colle del Paradiso. La realizzazione di questa cappellina è dovuta alla forte devozione dei passatempesi nei confronti dell'Addolorata di Campocavallo, dopo gli eventi miracolosi del 16 giugno 1892 con la successiva costruzione del santuario, inaugurato nel 1905. Come è possibile vedere, da una foto di una cartolina postale del 1925, all'interno della cappellina la presenza della statua dell'Addolorata circondata da numerosi ex voto. Il parroco con questa opera diede una risposta di fede ai suoi parrocchiani, in particolare agli anziani, che non erano più nelle condizioni fisiche di effettuare l'annuale pellegrinaggio a piedi al vicino santuario di Campocavallo.

Per dovizia d'informazione dobbiamo riportare che nello stesso anno viene costruita una chiesetta dedicata a Santa Maria del Carmine, posta nella borgata di Passatempo basso, al centro delle Casette nelle vicinanze dell'attuale cartolibreria. "La chiesetta di S. Maria del Carmine è posta nella borgata di Passatempo basso, verso il Fiumicello… Ma essa è troppo piccola, ed insufficiente per l'agglomerato di quella popolazione (Mons. Carlo Grillantini 1980)". La chiesuola del 1922, sostituirà la chiesetta detta del fiume, ubicata nel centro del primo vicolo della contrada Casette, riportata nel catasto Gregoriano del 1835 e di cui non se ne conosce l'origine, nessuna citazione dagli storici locali.

Dalle ricerche dall'archivio parrocchiale e dalla stessa memoria storica dei passatempesi, anche contemporanei, emergono notizie della festa patronale, celebrata il 23 settembre, in onore di Santa Tecla, nonostante il nostro Santo Patrono sia da sempre San Giovanni Battista. Questa singolare situazione relativa ai festeggiamenti del Santo Patrono, potrebbe essere un probabile retaggio medievale. Infatti la nostra chiesa del colle del paradiso, prima del 1575, era all'interno della parrocchia del Duomo di Osimo. Questa Santa Patrona, anche se tolta dai festeggiamenti del Duomo, ha continuato ad essere venerata e ricordata nella nostra Parrocchia, sicuramente sino al 1980. Le narrazioni ci dicono che il giorno di Santa Tecla, il 23 settembre, in concomitanza con la festività religiosa, si svolgeva una fiera degli animali allestita nell'ampio piazzale esterno della casa colonica di Magi in via Montefanese in prossimità della adiacente via Paradiso, nei pressi dell'autocarrozzeria Carloni. La fiera raccoglieva l'eccellenza del bestiame dei nostri mezzadri e di quelli delle località limitrofe che gareggiavano per il premio di migliore toro e mucca di Santa Tecla. Inoltre erano presenti venditori di uccelli per la caccia, detti richiami, ambulanti con varie mercanzie per la gioia di adulti e bambini. In serata la festa terminava con i fuochi d'artificio che con i loro smaglianti e variopinti colori illuminavano la chiesa e il colle del Paradiso per il divertimento dell'intera comunità.

PASSATEMPO - CAPPELLA DELL'ADDOLORATA

## Agenda pastorale dell'Arcivescovo

### SETTEMBRE

**21 giovedì**
9.00 S. Messa con la Finanza alla chiesa di S. Domenico
9.30 Ritiro del Clero

**22 venerdì -** Udienze

**23 sabato**
9.00-13 Convegno alla Mole Vanvitelliana BCC
15.30 Saluto agli insegnati di religione cattolica alla cattedrale di S. Ciriaco
17.00 Incontro con gli Scout e benedizione cippo commemorativo Parco Fiorani Posatora

**24 domenica**
9.00 S. Messa e cresime a Colle Marino
11.00 S. Messa e cresime S. Michele Arcangelo
15.00-19.30 Giornata Migrantes alla chiesa delle Grazie- Ancona

**25 lunedì -** Udienze

**26 martedì**
Udienze
18.00 S. Messa a S. Cosma e battesimo
21.00 Convegno Medici Cattolici a S. Cosma

**27 mercoledì**
Roma Commissione CEI dottrina della fede e catechesi

**28 giovedì -** Udienze

**29 venerdì**
10.00 S. Messa con la Polizia chiesa S. Michele Arcangelo

**30 sabato**
9.00-13.00 Convegno diocesano Giornata del creato presso Istituto Teologico Ancona
16.00 S. Messa e cresime a Polverigi
18.00 S. Messa e cresime a Polverigi

### OTTOBRE

**1 domenica**
9.00 S. Messa e cresime a Castelferretti
11.00 S. Messa e cresime a Camerata Picena
15.00 Incontro diocesano con le famiglie
18.00 S. Messa e cresime S. Antonio Castelfidardo

**2 lunedì -** Udienze
Visita pastorale a Camerata Picena e Grancetta

**3 martedì**
Visita pastorale a Camerata Picena e Grancetta

**4 mercoledì**
Visita pastorale a Camerata Picena e Grancetta
18.30 S. Mesa chiesa di S. Francesco ad Ancona

**5 giovedì**
Visita pastorale a Camerata Picena e Grancetta

**6 venerdì**
Visita pastorale a Camerata Picena e Grancetta

**7 sabato**
Visita pastorale a Camerata Picena e Grancetta

**8 domenica**
9.00 S. messa e cresime a Candia
11.00 S. Messa e cresime a Campocavallo
17.00 Chiusura visita pastorale a Camerata Picena e Grancetta

*L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni.*
*L'edizione più aggiornata è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it*

PARROCCHIA S. GIOVANNI BATTISTA
Via Don Bosco, 1
60027 Passatempo di Osimo (AN)
Tel. 071.7200908
Cod. Fisc.: 93067990421

**Passatempo**
**Chiesa in via Paradiso**
**venerdì 22 settembre ore 21:00**

**Presentazione del libro**

moderatore Marino Cesaroni Direttore di Presenza
l'autore Matteo Biscarini
dialogherà
con Marco Moroni
Docente di Storia Economica UNIVPM

CENTRO SERVIZI
SOLO SU APPUNTAMENTO
TELEFONO O WHATSAPP
+39 333 444 9982
ORARI DI APPERTURA
LUNEDI' 9:00-12:00
GIOVEDI' 9:00-12:00
SABATO 9:00-12:00
Via Goffredo Mameli, 19, 60015 Falconara Marittima AN

*Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere*
soluzioni assicurative intelligenti *dal 1968*
CAPOGROSSI ASSICURAZIONI
**SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE**
**Agente Generale di Ancona**
**Dott. Daniele Capogrossi**
**Direzione**: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
**Filiale Centro**: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
**Filiale Camerano**: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
**e-mail info@capogrossi.com**

Arcidiocesi di Ancona Osimo - Ufficio per la Pastorale Familiare

# PERCORSI PER LA PREPARAZIONE AL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO 2023 – 2024

Contattare i sacerdoti per le informazioni sugli aspetti organizzativi di ciascun percorso (luogo di incontro, frequenza, durata).
Si consiglia di iscriversi presso la parrocchia almeno 2 settimane prima dell'inizio.

| INIZIO | PARROCCHIE | COMUNE | TELEFONO | SACERDOTI | COPPIE REFERENTI |
|---|---|---|---|---|---|
| LUNEDÌ 25/09/23 | S. AGOSTINO | CASTELFIDARDO | 071 2364600 | D. SOCRATES HIDALGO | LUCIA E ANDREA ROSSINI<br>MAILA E PAOLO GIACOMUCCI |
| LUNEDÌ 02/10/23 | SACRO CUORE DI GESÙ | ANCONA (PASSOVARANO) | 071 2866490 | D. GIUSEPPE RICOTTI | ELISABETTA E TOMMASO SANNA |
| VENERDÌ 06/10/23 | INTERPARROCCHIALE OSIMO CON SEDE PARR. S. CARLO | OSIMO | 071 714132<br>339 4712390 | D. PAOLO SCONOCCHINI | MARIA ELISA E GIAMPAOLO PAOLINI<br>ANNA E MASSIMO VARANI,<br>CRISTIANA E ROBERTO BIONDINI |
| SABATO 04/11/23 | INTERPARROCCHIALE<br>S. GIUSEPPE,<br>SANTA MARIA GORETTI,<br>VISITAZIONE B.V. MARIA | FALCONARA | 340 9096501 | D. MARCO CASTELLANI | CRISTINA E PAOLO FREDDI<br>TANIA E SIMONE PALMIERI |
| VENERDÌ 08/12/23 | S. ANDREA<br>NATIVITÀ B.V. MARIA<br>S. MARIA DELLA CARITÀ | FALCONARA (CASTELFERRETTI)<br>CAMERATA PICENA<br>CHIARAVALLE (GRANCETTA) | 340 5228021 | D. WOJCIECH ULACZIK | FRANCESCO E FRANCESCA PIERPAOLI<br>ISABELLA E STEFANO BAIONI |
| VENERDÌ 15/12/23 | BEATA VERGINE DEL ROSARIO | FALCONARA | 071 911460 | D. GIOVANNI VARAGONA | ALESSANDRA E DANIELE LUCARELLI |
| MARTEDÌ 09/01/24 | S. MICHELE ARCANGELO | ANCONA | 071 894651 | D. GIOVANNI MORONI | BEATRICE E GABRIELE TOPPI<br>CRISTINA E SILVANO PUCCI |
| MERCOLEDÌ 10/01/24 | IMMACOLATA CONCEZIONE B.V. MARIA | CAMERANO | 071 95234 | D. ALDO PIERONI | SIMONETTA E FRANCO RECANATINI |
| VENERDÌ 12/01/24 | SANTA MARIA ASSUNTA | FILOTTRANO | 071 7221560 | D. FRANCESCO SCALMATI | CATERINA E ALBERTO PEDRI |
| VENERDÌ 12/01/24 | S.MARIA DELLE GRAZIE<br>S.FRANCESCO DI ASSISI | ANCONA | 071 2810946 | D. SAMUELE COSTANTINI | ANNALISA E GRAZIANO BRUNOZZI |
| VENERDÌ 19/01/24 | SACRO CUORE DI GESÙ | ANCONA (VIA MARATTA) | 071 2074831<br>338 2119072 | P. PASQUALE FILIPPONI | MONICA E PIERLUIGI PLANETA |
| DOMENICA 21/01/24 | INTERPARROCCHIALE<br>S. ANTONIO (SEDE),<br>S. STEFANO<br>SS. ANNUNZIATA | CASTELFIDARDO | 071 7820409<br>071 9011428<br>071 7822014 | D. PIERLUIGI MORICONI<br>D. BRUNO BOTTALUSCIO<br>D. FRANCO SARACENI | CHIARA E LUCA SERENELLI<br>BARBARA E ALESSANDRO COLETTA |
| VENERDÌ 02/02/24 | SS. MADRE DI DIO<br>S. PIO X<br>S. MARCELLINO | ANCONA (TORRETTE, COLLEMARINO, PALOMBINA) | 071 888360 | D. MARCO MOROSETTI | GIULIANA E FLAVIO PASQUINELLI<br>MARINELLA E CLAUDIO RIPANTI<br>MONICA E EMANUELE PACETTI |
| VENERDÌ 02/02/24 | INTERPARROCCHIALE OSIMO CON SEDE<br>PARR. SACRA FAMIGLIA | OSIMO | 071 7131810 | D. ANDREA CESARINI | LORENA E GIANLUCA MAGNANINI |
| VENERDÌ 02/02/24 | INTERPARROCCHIALE<br>S. MARIA A NAZARETH<br>S. ANTONINO MARTIRE | AGUGLIANO E POLVERIGI | 071 907122 | D. FABRIZIO MATTIOLI<br>D. GIUSEPPE RELLA | CINZIA E GIANLUCA GAMBINI<br>FEDERICA E ALESSIO MARCONI<br>BARBARA E MIRCO CECCHINI |
| LUNEDÌ 12/02/24 | INTERPARROCCHIALE<br>S. MARIA REGINA D. PACE<br>S. BIAGIO - S. STEFANO,<br>S. GIUSEPPE LAVORATORE | OSIMO (OSIMO STAZIONE, SAN BIAGIO, ASPIO) | 071 781147<br>071 8742895 | D. ENRICO BRICCHI<br>D. MICHELE MONTEBELLI | MICHELA E DAMIANO PICCIANI<br>SILVIA E DAMIANO ARMENTI |

Domenica 17 marzo 2024

INCONTRO DIOCESANO dei FIDANZATI con il VESCOVO Mons. ANGELO SPINA

# OFFERTE PER I SACERDOTI: "UNA SCELTA CHE VA OLTRE I NUMERI"

Le offerte per i sacerdoti sono uno strumento ancora poco diffuso, ma dal grande valore pastorale, come ci spiega il responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa, Massimo Monzio Compagnoni. Intervista di Stefano Proietti

"Le offerte per i sacerdoti sono un pilastro fondamentale del sostentamento del clero, molto più di quello che si potrebbe immaginare limitandosi a guardare solamente i numeri".

**Entra subito nel vivo della questione Massimo Monzio Compagnoni, al quale da poco più di tre anni la CEI ha affidato la guida del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica. Le cifre, nude e crude, potrebbero far nascere qualche dubbio. Nel 2022 per mantenere gli oltre 32.000 sacerdoti a servizio delle Chiese che sono in Italia sono stati necessari poco più di 500 milioni di euro, una somma che le offerte deducibili raccolte nell'anno (8 milioni e mezzo di euro) sono riuscite a coprire solamente per l'1,6%. Quasi il 70% di quel fabbisogno, invece, è stato soddisfatto dai fondi derivanti dall'8xmille. Perché allora non concentrare gli sforzi della comunicazione solo su quel fronte e lasciar stare la promozione delle offerte?**

"Sarebbe un errore imperdonabile, soprattutto da un punto di vista pastorale. È vero che il nostro Servizio deve misurarsi con i numeri, saper leggere i segni dei tempi, valorizzare la comunicazione e far tesoro dei dati e

delle ricerche. Ma la Chiesa non è un'azienda! È innanzitutto comunione di fratelli, è la famiglia dei figli di Dio. E come ogni famiglia che si rispetti deve saper condividere tutto: la fede, le motivazioni, le riflessioni… ma anche i conti e le necessità materiali".

**E cosa c'entrano le offerte con questo discorso?**

"Le offerte sono uno strumento importantissimo per alimentare la consapevolezza del reciproco affidamento in cui vivono i sacerdoti e le comunità ecclesiali, sia a livello parrocchiale che diocesano. I sacerdoti sono chiamati a spendersi interamente per le comunità loro affidate, e lo fanno ogni giorno in modo silenzioso e bellissimo. E quale è la nostra parte? Qual è il ruolo della comunità dei fedeli? La risposta più chiara e incisiva, secondo me, ce l'ha lasciata il Card. Nicora, uno dei padri fondatori del sistema di sostentamento, nato quasi 40 anni fa. Secondo lui siamo davvero corresponsabili quando la disponibilità a sentirci parte della vita della Chiesa arriva a tal punto che parlare di aspetti economici diventa normale."

**È per questo che ogni anno viene celebrata la Giornata nazionale?**

"Esattamente. Questa disponibilità non è scontata, o acquisita una volta per tutte. Negli ultimi anni stiamo cercando di non limitare questa attenzione alla sola domenica della Giornata nazionale (quest'anno sarà il 17 settembre), ma di estenderla almeno ai due mesi e mezzo successivi, fino alla fine di novembre, il periodo in cui diffonderemo anche attraverso i mezzi di comunicazione l'annuale campagna di sensibilizzazione."

**Quale sforzo chiedete alle comunità cristiane, soprattutto in questo periodo?**

"L'obiettivo è che tutti coloro che si sentono parte viva della comunità si sentano coinvolti anche economicamente nel suo sostentamento. Ciascuno, ovviamente, per quanto può dare. È il gesto del fare un'offerta che è importante, perché testimonia la consapevolezza della propria corresponsabilità. Ed è verso questo obiettivo che chiediamo l'indispensabile contributo della rete di incaricati territoriali (parrocchiali e diocesani) con cui collaboriamo, realizzando anche progetti specifici come Uniti possiamo".

**Cosa chiedete, invece, ai sacerdoti?**

"Di non avere paura di chiedere alla comunità. Non vuol dire essere inopportuni, ma piuttosto aiutarla a vivere con responsabilità il proprio ruolo da protagonista. Anche nel sostegno economico".

## DONAZIONI

**- Con carta di credito direttamente sul sito www.unitineldono.it oppure chiamando il numero verde 800 825 000**

**- Tramite bonifico bancario IBAN: IT 33 A 03069 03206 100000011384 A favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero Causale: Erogazioni liberali art. 46 L.222/85**

**- Conto corrente postale n. 57803009**

PASTORALE GIOVANILE DIOCESANA

# UN CONFRONTO APERTO PER RENDERE ATTRAENTE IL VANGELO

di Cinzia Amicucci

Una bella occasione di incontro, quella che si è avuta al Centro Pastorale Diocesano di via del Castellano la sera del 13 settembre scorso. Dopo un'allegra riunione conviviale, i coordinatori dell'ufficio per la Pastorale Giovanile della diocesi Elisa e Davide e il loro direttore don Alessio si sono riuniti con i rappresentanti delle varie realtà associative e parrocchiali che svolgono un servizio di accompagnamento nel cammino di fede ai giovani tra i 16 e i 30 anni. A livello nazionale, il servizio per la pastorale giovanile nasce nel 1993 con l'obiettivo di favorire l'evangelizzazione del mondo giovanile. Essa esprime la cura della nostra Chiesa verso i giovani negli anni del loro cammino formativo, fino a favorire la risposta di ciascuno alla propria vocazione. Questo ha permesso di distanziarsi da un modo di intendere la P.G. come semplice aggregazionismo fine a se stesso, ma come promozione di proposte di fede e formazione all'appartenenza ecclesiale dei giovani attraverso l'associazionismo. Dunque la P.G. non si identifica con l'ufficio né con alcune iniziative formative, ma con la passione educativa di tutta la Chiesa, guidata dal vescovo come pastore della diocesi e padre della fede dei giovani. La riunione si è aperta con un canto corale nella grande sala gremita, tutti seduti in cerchio a testimoniare unione e dialogo aperto. Elisa ha poi introdotto brevemente le linee guida della serata. "La pastorale giovanile è l'azione del vescovo per i giovani, dove i giovani sono i protagonisti della loro ricerca di Gesù, e lo fanno stando insieme, creando rete" ha sottolineato. "La P.G. non vuole 'stare sopra',

ma vuole essere qualcosa che unisce, che collega. Quello che vogliamo fare stasera è chiedere alle associazioni, alle parrocchie, a tutti i presenti che operano in questo settore cosa cercano nella P.G., cosa percepiscono, di cosa hanno bisogno, cosa cambierebbero e cosa confermerebbero. Questo incontro è stato fortemente voluto da parte nostra, perché non c'era altro modo di arrivare a voi in modo così diretto." Gli interventi hanno avuto inizio con la testimonianza di Marco, della parrocchia di Santa Maria dei Servi, che ha parlato della sua esperienza nei gruppi scout e nell'organizzazione dei campi scuola. Secondo la sua esperienza, la richiesta all'équipe della P.G. è stata soprattutto quella di valutare l'ampliamento del range dell'età minima, che potrebbe essere portato a 13-14 anni. Un altro intervento ha posto

l'accento sul problema di fare rete, poiché è sembrato ad alcuni che l'esperienza della P.G. sia un po' autoreferenziale, più un movimento centripeto che di rete. Don Alessio ha ammesso la necessità di creare una rete più grande di scambi: "Ho voluto fortemente questo incontro proprio per avere il polso della situazione in modo diretto attraverso le vostre testimonianze che ci interpellano e ci chiedono di cambiare il modo di procedere laddove è necessario, tenendo conto delle tante espressioni di realtà giovanili presenti in diocesi con cui si può collaborare certamente in modo più coinvolgente e inclusivo." Lorenzo, della parrocchia san Giuseppe di Falconara, è intervenuto come protagonista delle attività dell'oratorio: "Ho visto che un buon modo per attrarre i ragazzi è lo sport. Mi piacerebbe se ci fosse un coordinamento dei vari oratori aperti della diocesi e dintorni per riuscire ad organizzare un mini-campionato con le varie parrocchie: in questo modo i ragazzi sono stimolati a frequentare l'oratorio. Allo stesso modo si potrebbero organizzare tornei di scacchi. Tutte attività praticamente a costo zero." Marta, di Filottrano, come educatrice ha suggerito: "Anziché aspettare che siamo noi dalle parrocchie a portare i ragazzi alla pastorale, il coordinamento della pastorale si faccia concretamente presente nelle parrocchie proponendo attività. Inoltre auspico che si cominci a dare importanza alla formazione degli educatori in modo che si possa rimanere aggiornati sulle linee guida della catechesi." Camilla, del settore giovanile di Azione Cattolica, ha lamentato la mancanza di un confronto con la pastorale sulle iniziative utili per i giovani. Il presidente diocesano di A.C. Giuseppe Rizzi, facendo riferimento alle tantissime iniziative e organizzazione di numerosi eventi nella pagina Instagram della Pastorale Giovanile, e facendo le stesse cose anche A.C., ha espresso i suoi timori riguardo al rischio di entrare in conflitto e di creare asfissia nelle varie attività svolte dalle parrocchie e dai movimenti. Il giovane don Lorenzo Rossini, vice-parroco a Camerano, ha ringraziato la P.G. per il lavoro svolto, perché ha ridato motivazione a quelle realtà in cui si aveva bisogno di un nuovo impulso.

*Nelle foto due momenti dell'incontro*

GLI ESERCIZI SPIRITUALI PER I LAICI

# UNA ESPERIENZA DI SILENZIO E ASCOLTO DI DIO

Dalle esperienze di Scuola di Teologia diocesana delle due Arcidiocesi di Ancona-Osimo e di Camerino-San Severino Marche, già lo scorso anno era nata l'idea di vivere una Settimana di Esercizi Spirituali con i nostri laici. Tale esperienza si è riproposta anche quest'anno dal 23 al 29 luglio 2023 presso il Monastero San Silvestro a Fabriano, con più di 40 laici guidati da don Daniele Cogoni, coadiuvato da don Sauro Barchiesi, entrambi direttori dei Corsi di Teologia e della Catechesi nelle rispettive diocesi.
Si è scelto di lasciar riemergere la voce di Dio nel silenzio, nella preghiera e nel riposo dell'anima, accogliendo l'invito di Gesù «Venite in disparte, voi soli, in un luogo solitario e riposatevi un po'» (Mc 6,31). Dopo aver fatto esperienza, lo scorso anno, della profondità e della bellezza della preghiera del cuore, quest'anno la riflessione è stata incentrata sul dinamismo d'amore della Santissima Trinità anche a partire dall'arte sacra.
Ci è stata data un'occasione del tutto speciale per fermarci a rileggere la vita di ognuno di noi alla luce della storia della salvezza, alla luce di quell'amore totalizzante e sovrabbondante che è Dio.
La vita dell'uomo è infatti un dono di Dio che lo crea a sua immagine e somiglianza e che lo chiama a vivere nella pienezza la propria esistenza terrena. Tale pienezza non può che essere rappresentata dall'amore, «chi ama vive di fede e di attesa della gioia piena» (Cogoni Daniele, Nella comunione della Santa Trinità, Cittadella Ed 2023).
Dio plasma la sua creatura più meravigliosa, desiderando di farla vivere in uno stato edenico che l'uomo però perderà a causa della sua disobbedienza. Nonostante ciò Dio continuerà a rivelarsi all'uomo e continuerà ad amarlo fino a mandare suo Figlio per redimere l'umanità!
L'Incarnazione rappresenta così il più grande atto d'amore di Dio e in Gesù la nostra umanità trova compimento. Poi con il sacrificio di Cristo sulla croce «il Padre, abbandonando il Figlio, lo consegna alla morte per amore nostro; il Figlio… lasciandosi abbandonare, consegna se stesso per noi… in questa comune consegna… lo Spirito Santo congiunge e unisce» (Cogoni Daniele, Nella comunione della Santa Trinità).
Questa dinamica è resa possibile solo da un Amore condiviso che vive nella relazione con l'Altro, tale dinamica porta Giovanni ad affermare che «Dio è Amore» (1 Gv 4,16) e S. Agostino a riflettere sul fatto che questa frase potrebbe da sola spiegare in maniera esaustiva la verità di un Dio unico che si esprime nella relazione delle tre persone: un Padre che ama, un Figlio che è amato e lo Spirito Santo che unisce i due nell'Amore. Ognuno di noi come figli di Dio e tempio dello Spirito, è inserito in questa relazione d'amore, e dunque immerso nella comunione della Trinità.
L'amore perciò non è uno sforzo umano ma la risposta ad una grazia che viene da Dio e che sta a noi accogliere e vivere immersi in essa.
La riflessione sul mistero della Santa Trinità ci ha anche riportati a meditare sull'episodio biblico di Abramo alle Querce di Mamre, in cui Abramo si rivolge ai tre Viandanti chiamandoli «Signore», al singolare e dona loro quell'ospitalità che può essere tradotta in accoglienza e totale dono di sé. Abramo sembra così aver intuito il disegno di salvezza di Dio e l'identità divina di Gesù.
Poi dove le parole non possono arrivare c'è l'arte capace di dire l'indicibile; così in questa settimana di esercizi spirituali ci siamo anche recati a visitare il Museo dell'arte recuperata a San Severino Marche, dove sono contenute tutte le opere salvate dalle Chiese inagibili dell'Arcidiocesi dopo il sisma del 2016. Questa visita ha costituito un'ulteriore occasione per riscoprire quella bellezza che unisce Dio, l'umanità e il creato.
Culmine di questo speciale incontro tra arte e fede è l'iconografia sacra. Con il prezioso intervento di suor Gina Masi ci siamo fermati a contemplare l'icona della Santissima Trinità di sant'Andrej Rublëv, la quale ci riporta all'episodio di Mamre e nella quale forme, colori e simboli ci immergono nella relazione d'amore della Trinità: il Padre creatore, il Figlio Gesù redentore e lo Spirito Santo santificatore.
Interessante è stato notare che a quel tavolo intorno al quale i tre Angeli sono seduti manca un commensale che è rappresentato da ognuno di noi. Infatti, nell'ascolto della Parola, con la partecipazione alla Santa Liturgia e in particolare all'Eucarestia, anche noi, pur molti, possiamo diventare una cosa sola in Dio.
Ci auguriamo di proseguire in questa esperienza che è nata dai Corsi diocesani di Teologia anche nel prossimo anno sperando che anche altri possano godere di questi momenti di grazia e fraternità ecclesiale.

*Monia Pellucchini*

# RESIDART: CULTURA E ACCOGLIENZA

Residart festeggia 10 anni: la prima rete di residenze private per artisti nata nelle Marche che ha coinvolto nel tempo vari comuni come Camerata Picena, Agugliano, Ancona, Jesi, Osimo, Chiaravalle, Genga, Sassoferrato etc. Sono le famiglie del territorio che accolgono e curano tutti i dettagli logistici di 10 giorni di lavoro molto intensi e complessi.
Residart è riuscita a coniugare tre tipi di eccellenze: lo spirito di accoglienza delle famiglie di una piccola comunità, i valori estetici, culturali e sociali del territorio coronati dalla presenza di artisti anche ai vertici mondiali della musica classica.
Il risultato lo si è visto durante ognuno di questi 10 anni. Ogni edizione è stata una sorpresa ed un successo sia culturale che di relazioni umane. La comunità si è ritrovata a vivere assieme un'esperienza unica di esposizione a culture diverse mescolando le generazioni. Più di 80 giovani musicisti sono venuti da oltre 20 paesi a vivere con noi e lavorare qui, per non parlare dei grandi professionisti che li hanno guidati e diretti.
Per due volte l'Ambasciata del

Giappone ha dato il suo patrocinio all'evento e lo stesso Ambasciatore ha visitato le nostre strutture e assistito ai concerti.
Due partenariati internazionali hanno coronato questi sforzi: uno con la Fondazione Pergolesi Spontini e Orlando Summer Course nei Paesi Bassi. Ed un secondo con l'Ente Musicale Culturale "Puccini" di Suvereto (Livorno) e l'OESC (NE).
Assieme alla Fondazione Pergolesi Spontini e all'Orlando Festival RESIDART sostiene gli ensembles italiani più meritevoli con una borsa di studio per partecipare alla Master Class di Musica da Camera del Maestro H. Guittart che si tiene nel corso del Festival RESIDART. Quest'anno il festival con ben 6 concerti si è svolto dall'8 al 18 settembre '23 anche in alcune chiese di varie Diocesi e della nostra.
La formula del Mecenatismo diffuso è stata declinata dalla nostra popolazione in modo esemplare. Abbiamo tutti molto da imparare da questa valorizzazione delle risorse umane e del territorio.

*Residart nella Chiesa di Agugliano*

OSPEDALE · Tanzania

Se aiutare qualcuno ti fa sentire bene, immagina farlo per *migliaia* di persone.

MEDICI CON L'AFRICA CUAMM

Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

La tua firma diventerà sostegno alla salute e permetterà a sacerdoti e volontari di svolgere la loro missione in Italia e nel mondo.

Scopri come firmare su 8xmille.it

CEI Conferenza Episcopale Italiana

8xmille CHIESA CATTOLICA

UNA SCELTA CHE FA BENE

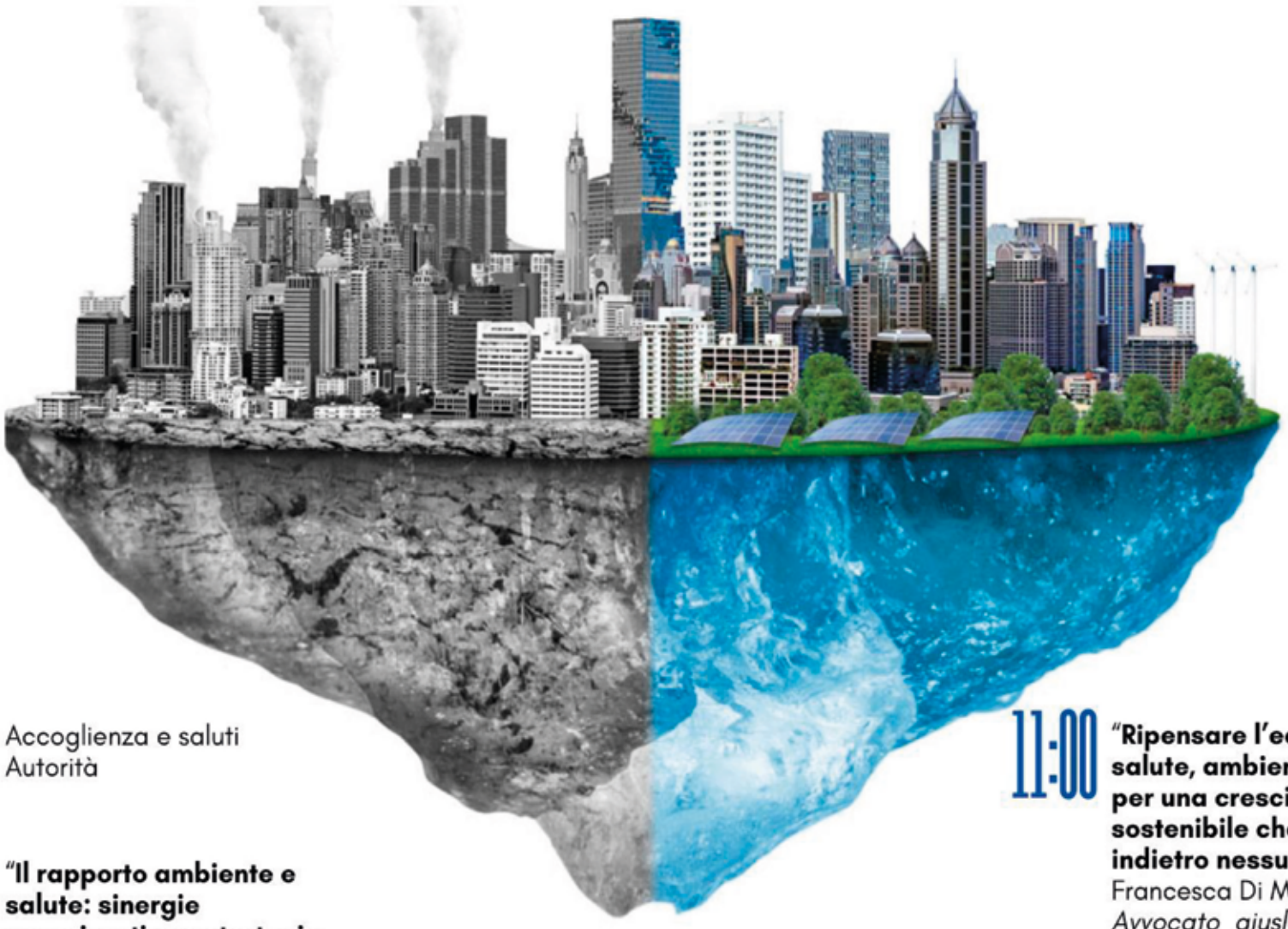
*Arcidiocesi Ancona-Osimo*

# LAVORO E SOSTENIBILITA' AMBIENTALE E SOCIALE: "CHE SCORRANO LA GIUSTIZIA E LA PACE"

## *sabato 30 settembre 2023*

## *Istituto Teologico Marchigiano*

*Via Monte D'Ago, 87 - 60127 Ancona*



**9:00** Accoglienza e saluti Autorità

**9:30** **"Il rapporto ambiente e salute: sinergie organizzative e strategie integrate per la tutela ambientale e la prevenzione e promozione della salute nella regione Marche"**, Marco Baldini, *Dirigente medico, Direttore del servizio di epidemiologia ambientale ARPAM*

**10:00** **"L'inquinamento e la valutazione dei suoi effetti sull'ambiente e la popolazione"**, Giorgio Passerini, *Professore in Fisica Tecnica Ambientale, Facoltà di Ingegneria dell'UNIVPM*

**10:30** **"Ambiente e lavoro a partire dal caso paradigmatico di Taranto"**, Annamaria Moschetti, *Medico pediatra, Presidente della Commissione Ambiente dell'Ordine dei Medici di Taranto*

**11:00** **"Ripensare l'economia tra salute, ambiente e lavoro per una crescita sostenibile che non lasci indietro nessuno"**, Francesca Di Maolo, *Avvocato giuslavorista, Presidente del Serafico di Assisi, membro del Comitato Organizzatore di Economy of Francesco*

**11:30** Interventi di Andrea Lardini, imprenditore e di Alessandro Mancinelli, sindacalista

**11:45** Dibattito

**12:15** Conclusioni dell'Arcivescovo S. E. Mons. Angelo Spina